Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 30 • 1 settembre 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La centralità e la dignità della persona umana

Crescenzio Card. Sepe

Anche quest'anno, ci siamo riuniti attorno alla Mensa del Signore, come famiglia del Dio Vivente, per cantare, col Magnificat di Maria, un canto di lode per le grandi opere che il Signore ha compiuto in Lei, la Madre di Dio, Assunta in cielo in anima e corpo.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA

A Napoli il XXIV Convegno Nazionale dei diaconi permanenti

2 e 3

VITA ECCLESIALE

La scomparsa di mons. Filippo Strofaldi

5

PRIMO PIANO DIOCESI

I giovani di Napoli alla Gmg

7

CITTÀ

Universitari in Trentino

12

A Casalnuovo, l'oratorio estivo 4

La festa di Santa Patrizia 5

Ricordando Paolo VI 6

Gli interventi

Eleonora Ausiello • Immacolata Capasso
Oreste D'Amore • Giuseppe Daniele
Giovanna De Gregorio
Doriano Vincenzo De Luca
Ornella De Simore • Lorenzo Montecalvo
Massimo Ricchiari • Carlo Ruosi
Elena Scarici

Giornata di spiritualità dell'Ordo Virginum 10

Il Csi in tour nelle diocesi 13

Premio nazionale Megaris 14

Noi mogli di un diacono permanente

I temi di meditazione, di discussione e di preghiera all'interno di ciascuna coppia

In primo luogo si è discusso sulla doppia sacramentalità del diacono sposato ed in particolare sul modo in cui un sacramento si innesta nell'altro, dal momento che il diaconato permanente viene dato quando si è già sposati, e ci siamo anche soffermate a discutere sulle difficoltà che l'esercizio dei due ministeri, quello matrimoniale e quello diaconale, possono creare all'interno della coppia e della famiglia.
È opinione di noi tutte che sarebbe molto bello se la preparazione al Sacramento del Diaconato fosse aperta anche a noi mogli per far sì che la comunione all'interno della coppia, che già vive cresce in virtù della grazia matrimoniale che rende i due una cosa sola in Cristo, possa accrescersi ancora di più, nel partecipare alla grazia del sacramento dell'Ordine. Con il matrimonio, infatti, noi coppie diventiamo icona della Trinità dell'amore e ancora di più lo diveniamo nelle situazioni concrete, grazie al diaconato del nostro sposo, che ci apre, come Cristo servo, al servizio ai fratelli e all'essere artefici di comunione nel mondo e all'interno della Chiesa.
Altro argomento di discussione il significato del consenso richiesto alle spose dei diaconi permanenti prima dell'ordinazione ed il modo in cui esso continua ad essere vissuto nella vita quotidiana. Dopo il percorso di coppia intrapreso e in seguito all'esperienza del vivere in comunione il sacramento del diaconato, tale consenso, dato inizialmente in modo a volte superficiale, è diventato un impegno di vita, allo stesso modo del consenso dato con il matrimonio.
Questo passaggio ha anche facilitato l'accoglimento e molto spesso il superamento di tutte quelle difficoltà legate alla convivenza dei due sacramenti. Inoltre, poiché la comunione matrimoniale rende comunicabile la sacramentalità del diaconato, quest'ultimo non può e non deve ostacolare ma arricchire il percorso matrimoniale, così come il matrimonio non deve essere considerato un peso per il diacono, bensì un sostegno, una forza e una risorsa che rende la testimonianza più efficace da autentica e la fede più incarnata.

Ornella De Simone
sposa del diacono Roberto Amodio

Dal 21 al 24 agosto 2013 si è svolto a Napoli il XX

Il diaconato permanente a 50

✠ **Crescenzio**

Il convegno dei diaconi permanenti è un evento di riflessione, di apprendimento, di conoscenza e di preghiera, incentrato su un tema significativo : "Il diaconato permanente a 50 anni dal Concilio Vaticano II", che si inserisce anche nel contesto dell'Anno della Fede per cui le vostre meditazioni e riflessioni e la vostra preghiera sono testimonianza di quell'oggi della Chiesa che è una dimensione fondamentale nella quale ognuno deve porre e vivere il suo ministero.

Napoli ha il dono di vivere una bella realtà diaconale, non solo per il grande numero di diaconi permanenti, ma anche per l'impegno che si sta mettendo perché questa realtà della nostra Chiesa locale sia una risposta a quello che lo spirito del Vaticano II ha voluto suscitare nel ristabilire il Diaconato permanente per la Chiesa universale; è la Chiesa tutta che si arricchisce di questa realtà sacramentale che, fin dalle prime comunità cristiane, è stata una delle caratteristiche dell'impegno missionario della Chiesa.

Il Diaconato permanente è frutto della Chiesa del Concilio, della Chiesa cioè aperta al mondo, della Chiesa che sa uscire dalle proprie mura per incontrare l'uomo e tutti gli uomini nelle condizioni e situazioni particolari nelle quali si trovano a vivere. L'oggi della Chiesa è l'oggi di una società, di una comunità che ha bisogno di essere rianimata, di riascoltare il messaggio di fede, di carità, di speranza.

Certamente il diaconato permanente ha bisogno di ulteriori approfondimenti che ne chiariscano I'identità, la spiritualità e l'esercizio pastorale.

So che i competenti Dicasteri romani si stanno muovendo in questo senso, come anche lo sta facendo la vostra interessante rivista " I1 Diaconato in Italia. Ma un dato è indubitabile : il vostro ministero è inserito profondamente nella realtà socio- culturale nella quale vivete e svolgete il vostro lavoro. Voi, cari diaconi, se volete essere figli del Concilio, dovete incarnare nella società di oggi la fede che sa aprirsi all'altro, che sa uscire dalle mura sacre; una fede che sa dialogare con l'altro nella realtà nella quale la comunità degli uomini si trova a vivere.

Una fede vera è una fede che si fa serva, una fede che si incarna nella carità; una fede intimista, una fede autoreferenziale non è la vera fede in Cristo; non è quello che Cristo ci ha invitati a portare nel mondo, non è la fede missionaria.

Ci vuole una Chiesa che sappia andare avanti, inserirsi nel contesto storico, sociale, culturale per annunciare il Vangelo di Cristo. Tanti, nelle nostre comunità, si tengono lontani, tanti hanno perso il senso del sacro, hanno allontanato Dio dalla loro vita e cercano di annullare la dimensione spirituale , soprannaturale.

Tanti altri, però, cercano quel Cristo incarnato che è venuto tra gli uomini e si è fatto uomo per comunicare a tutti I'amore di Dio. Noi, per il suo amore, dobbiamo trasmettere il senso di una Chiesa che sa fare dei passi in avanti per dimostrare a coloro che non lo conoscono e non sanno più incontrare il Signore della vita che il Cristo continua ad essere presente , a incarnarsi nella società degli uomini attraverso la testimonianza di carità dei suoi discepoli, dei suoi vescovi, dei suoi sacerdoti, dei suoi diaconi.

Ogni diacono permanente, quindi, è un missionario che deve rinnovare continuante se stesso per portare Cristo nella città , nei vicoli , nelle strade, negli ambienti di lavoro, là dove la Provvidenza lo ha posto a vivere . Noi siamo parte di una Chiesa missionaria che vuole proiettarsi verso la comunità degli uomini e intraprendere un nuovo rapporto di dialogo, di amicizia, di stima con il mondo e la società.

Per questo il Concilio, come dice Papa Francesco, ancora attende di essere attuato nelle sue istanze più profonde e queste istanze chiedono ad ogni cristiano di inserirsi responsabilmente nel contesto civile in cui si trova a vivere e, nel caso del diacono, nel luogo in cui è inviato a esercitare il suo ministero.

Dobbiamo saper cogliere le attese e le condizioni precarie di vita della nostra gente; saper raccogliere il dolore di quanti si sentono umiliati, si sentono rifiutati; di quanti - disoccupati, barboni, poveri - si sentono emarginati, sconfitti, disperati ; dobbiamo ascoltare e accompagnare i nostri giovani che vivono una stagione particolarmente a rischio.

Oggi la nostra società richiede una fede che diventi carità da esercitare nel contesto particolare in cui viviamo: è la fede viva che il Signore pretende da noi se vogliamo rispondere seriamente alla sua chiamata. Nell'incontro con Cristo, che voi avete realizzato quando avere risposto alla sua chiamata, Lui stesso vi ha parlato e vi ha invitati ad essere portatori di speranza.

Apostoli della nuov

di **Giusepp**

Teatro del convegno è stato il Centro di Spiritualità "S. Ignazio" a Cappella Cangiani; hanno partecipato gli Ecc.mi Vescovi Mons. GianCarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Bojano , e Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Teano e delegato per il Clero della Conferenza Episcopale Campana, un folto numero di Delegati per il Diaconato Permanente e tantissimi Diaconi Permanenti, accoliti e loro Spose, provenienti da tutte le Regioni italiane.

Le relazioni, presentate da validissimi relatrici e relatori in campo nazionale, prendendo spunto dalle quattro Costituzioni Conciliari: *Dei Verbum, Sacrosanctum Concilium, Lumen Gentium e Gaudium et Spes,* hanno aiutato tutti i convegnisti non solo a verificare quanto i diaconi hanno realizzato in questi primi quarant'anni dalla restaurazione del diaconato permanente – le prime diocesi italiane a restaurare il diaconato furono Torino con il Card. Michele Pellegrino (marzo 1972 e prime Ordinazioni autunno 1975) e Napoli con il Card. Corrado Ursi (19 settembre 1972 e primo Ordinazioni 29 giugno 1975) – ma soprattutto, come sottolineato da padre Bartolomeo Sorge nella sua relazione, a programmare e realizzare in un immediato futuro.

La maestria nelle esposizioni delle relazioni dimostrate da Rosanna Virgili, docente di Esegesi Biblica – che nella prima relazione ha trattato "La fede scaturisce dall'ascolto della diaconia del Servo di Jahvè"; da Giuliana Martirano, docente di Geografia Politica ed Economica- che ha trattato "Nord e Sud: reimparare ad andare alla scuola dei poveri", offrendo ai partecipanti una lettura socio-economica ed etica della realtà dei nostri giorni; da Cettina Militello, docente di Ecclesiologia e Liturgia – che nella seconda relazione ha trattato "La Diaconia edifica la Chiesa: i diaconi a servizio del popolo di Dio e del mistero pasquale"; da don Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana – che nella terza relazione ha trattato "Annunciare e educare alla diaconia di Cristo servendo i poveri: il ministero diaconale per una Chiesa serva e povera"; da Padre Bartolomeo Sorge, direttore emerito della Rivista "Aggiornamenti sociali" che ha trattato "Il diacono dentro le sfide del nostro tempo", hanno tenuto desta l'attenzione dei convegnisti che hanno partecipato con interessanti interventi.

Degni di nota sono stati i lavori dei gruppi di studio che hanno permesso ai delegati, alle spose e ai diaconi presenti di conoscersi e scambiarsi le loro esperienze ministeriali maturate nelle diverse realtà in cui operano.

Moderata da Giancamillo Trani, vicedirettore della Caritas diocesana napoletana, la tavola rotonda animata dagli interventi di padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, da Rosario Di Lorenzo, operatore del "Binario della Solidarietà", dal diacono Giuseppe D'Antona della Chiesa di Napoli, ha presentato uno spaccato dei vari campi di azione che vedono il lavoro degli operatori della Caritas napoletana.

Ricca di emozione è stata la mattinata di venerdì 23 agosto, quando Sua Ecc.za Mons Bregantini, Sua Ecc.za Mons Aiello e tutti i convegnisti si sono recati in pellegrinaggio al Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, culla del diaconato partenopeo.

Accolti fraternamente dal rettore del Tempio mons. Nicola Longobardo e dai giovani della cooperativa "Officina del Talenti" che cura e gestisce le Catacombe di San Gennaro, i partecipanti

IV Convegno nazionale. L'omelia dell'Arcivescovo

0 anni dal Concilio Vaticano II

Card. Sepe*

Questo lo dobbiamo sentire come forza propulsiva dello Spirito che oggi ci chiama non solo a rinnovare noi stessi, ma ad avere il coraggio profetico di incarnare il mistero d'amore che abbraccia tutti gli uomini. Noi, questa incarnazione la dobbiamo vivere giorno per giorno con il nostro agire da diaconi. Che cosa è il servire se non incarnare la propria fede nella quotidianità del nostro essere ?

Si è veramente diaconi "praticanti" solo quando si cerca di confrontarsi con la realtà nella quale si è inseriti, confrontandosi, per essere messaggeri del Vangelo di Cristo. Non si può perciò pensare , come qualche volta succede, che il diacono c'è solo per il culto, per la Parola, per cui basta semplicemente partecipare alle celebrazioni liturgiche della domenica o a quelle del sabato per dire che abbiamo realizzato il nostro dovere e la missione diaconale affidataci. Non basta .

Bisogna sapere andare al di là e cercare Dio che è presente in ogni uomo, in ogni parte; Dio che si trova in ogni città, vicolo , piazza, casa ; Dio che ci chiama ad essere presenti attraverso il nostro impegno missionario e profetico, attraverso la realizzazione delle opere di carità. Allora non corriamo il pericolo di sentirci buoni diaconi perché partecipiamo ai riti religiosi o perché frequentiamo assiduamente le sacrestie; ci vuole un impegno che permea tutto il nostro agire, il nostro lavoro. Ecco quello che costituisce parte del nostro essere cristiani.

Allora, cari diaconi, io auguro che, così come avete fatto nell'affrontare alcuni temi in queste giornate, vi sentiate sempre partecipi, parte attiva e responsabile di un rinnovamento non solo interiore, che manifesti a tutti la vostra identità diaconale, ma che tutto questo si trasformi in opere di carità, coinvolga tutta la vostra esistenza e dia alla comunità, alla società quell'anima di cui ha veramente bisogno.

Non bisogna dividere la sacralità dalla umanità perché questa umanità è stata resa sacra proprio da Cristo, che è diventato uomo, che si è rivolto ad ogni uomo, che ha voluto dare a ciascuno una speranza di rinascita, di rinnovamento, di conversione. Allora bisogna andare, avere coraggio di affrontare tutte esigenze, difficoltà, problemi che la società oggi vi pone.

Uscire dal tempio, andare incontro alla gente che vive situazioni di marginalità morale e materiale, non avere paura di gettarvi nella mischia; non avere paura di sporcarvi le mani, ma avere il coraggio, come il Signore, di porsi accanto al fratello, di accompagnarlo e rendere ragione della speranza che c'è nei vostri cuori. Educare al

bene comune insegnando il rispetto delle regole e della legalità, il rispetto nei rapporti umani fa parte della missione diaconale.

Il campo nel quale seminare la vostra missionarietà è un campo vasto , vasto quanto è vasto il mondo, l'uomo, I'umanità. Imparare a seminare vita, a praticare la speranza realizzando quelle opere di carità che sono la chiave per sensibilizzare e richiamare quanti sono lontani da noi e vivono in un mondo senza speranza e fede.

La carità apre Dio all'uomo, fa conoscere Dio all'uomo; la carità penetra nelle profondità dell'essere perché ognuno possa scoprire, attraverso questa testimonianza, il senso della sua dignità, della sua vocazione cristiana.

Allora il diacono, proprio per la sua specifica indole, per la sua personalità e il suo carattere identitario è un uomo che sa cogliere le istanze, i problemi, le difficoltà dell'uomo di oggi perché le vive quotidianamente, in quanto parte della sua esistenza, del suo essere diacono in mezzo al mondo, alla gente.

Sono certo che tutto quanto è stato detto, esaminato, approfondito in questo convegno, nel quale avete affrontato diversi aspetti della fede, della speranza e della carità, nella vostra spiritualità diaconale sarà per voi una spinta ad uscire ed a andare lontano . Lo Spirito ora vi manda nel mondo per servirlo e amarlo. Abbiate coraggio. Abbiate il coraggio della profezia, la forza dell'impegno, la concretezza di realizzare e vivere la carità, la solidarietà, la giustizia in un mondo che ha bisogno di Dio.

È questo l'augurio che faccio a ognuno di voi , alla comunità diaconale tutta, perché attraverso la vostra opera, la vostra missione, il vostro impegno la Chiesa riprenda quel cammino di umiltà , povertà e di testimonianza che è il cammino segnato dal Cristo.

La Madonna, umile, semplice e povera, vi accompagni nel vostro entusiasmo diaconale, vi dia il coraggio di sentirvi accompagnati dal suo Figlio, da quel Servo di Jahvè che si è umiliato per salvare l'uomo con il suo amore.

Dio vi benedica e A' Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

va evangelizzazione

pe Daniele

hanno visitato questi luoghi della Chiesa di Napoli, ricchi di fede e di storia.

La concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Campobasso-Bojano Mons. Bregantini con Sua Ecc.za Mons. Lucio Lemmo Vescovo Ausiliare di Napoli, e l'omaggio alle tombe dei Vescovi Card.li Corrado Ursi e Michele Giordano, presenti nel tempio, hanno chiuso questo momento ricchissimo di fede e di memoria, che si allaccia anche alla recente celebrazione del 40.mo anniversario dell'inizio della formazione al Diaconato Permanente nella Chiesa di Napoli.

Queste giornate intense sono state vivificate dalle celebrazioni delle Lodi e dei Vespri corredate dalle Lectio guidate da padre Bruno Secondin, ocarm e dalle Concelebrazioni Eucaristiche presiedute da Sua Ecc.za Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli e da Sua Eminenza il Card. Crescenzio Sepe che sabato ha chiuso i lavori del Convegno.

Nelle accorate omelie, Sua Eccellenza Mons. Lemmo ha invitato tutti i presenti all'ascolto della Parola di Dio che deve costituire il punto di riferimento di tutte le azioni dei battezzati e quindi dei Diaconi, e Sua Eminenza Card. Sepe ha ancora invitato tutti, ricordando la storia, figura e l'identità del diacono, a vivere pienamente il ministero.

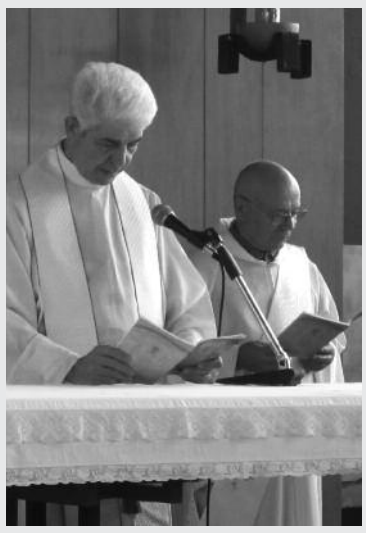
Le giornate del convegno si sono chiuse con momenti di fraternità e allegria allietati con canti e musica.

Il diacono Salvatore Verna, della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, con un gruppo di giovani della sua comunità, ha presentato e partecipato a un recital sul "Servizio e ministero diaconale"; il diacono Camillo Garzia, della Diocesi di Napoli, ha presentato uno spettacolo di canti e musica classica napoletana.

Unanime è stato l'apprezzamento e il ringraziamento di tutti per l'organizzazione e lo svolgimento di questi momenti, al diacono Enzo Petrolino, presidente dell'Associazione Comunità del Diaconato Permanente, a Maria Pina Rizzi, ad alcuni diaconi della Chiesa di Napoli, che hanno collaborato per il buon esito del convegno e in particolare al diacono Ciro de Chiara che con la signora Marianna Caiazzo ha animato i canti nelle liturgie.

La profondità dei temi delle relazioni, hanno suscitato interessantissimi spunti di riflessione per un rinnovamento del ministero diaconale. E' bello, a conclusione, riportare il sogno di una Chiesa libera, povera e serva, presentato da padre Bartolomeo Sorge nella sua riflessione: «*Una Chiesa che sull'esempio Papa Francesco recupera le sue tre caratteristiche primordiali: una Chiesa libera dai condizionamenti, dai poteri economici, dai poteri forti, dalla politica; una Chiesa povera che trova la sua forza nella povertà, accanto agli ultimi del mondo; una Chiesa serva sull'esempio di Gesù che non è venuto per essere servito ma per essere il servo obbediente del Padre*».

È stato bello sentire dal diacono Enzo Petrolino, nel suo discorso di chiusura, che in questo convegno più che discutere sull'identità e i ruoli del diacono si è posto l'accento sulla diaconia come elemento costitutivo della Chiesa, e strutturale della sua missione di servizio nel mondo. Una missione che il diacono, nella sua dimensione sacramentale, custodisce e promuove con la sua persona in ogni situazione della vita: nella famiglia, nel lavoro, nel ministero diaconale. Appuntamento per tutti al prossimo convegno che si celebrerà nel 2015.



Ufficio diocesano Terza età

Anziani in cammino

***(e. r.)** Un importante momento di incontro e preghiera è stato, vissuto lo scorso 26 luglio, nella piazzetta antistante la Chiesa di Sant'Anna a Marconiglio. Una celebrazione presieduta da don Antonio Di Franco, direttore dell'Ufficio diocesano Terza Età, unitamente al parroco di Sant'Antonio Abate, don Alessio Gerardo Mallardo. L'appuntamento ha costituito un'occasione privilegiata per far ritrovare tutti gli anziani del quartiere per un sentito momento di religiosità popolare.*
Molto apprezzata l'omelia di don Antonio Di Franco seguita da una sua poesia dedicata, in particolare, ad una coppia di anziani che ha reso la celebrazione Eucaristica particolarmente unica e commovente. Don Alessio, inoltre, ha voluto, unitamente alla sua Comunità, che i festeggiamenti durassero tre giorni offrendo uno spettacolo diverso ogni sera, ed ogni sera presentasse una sorpresa per tutti.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre
Mons. Luigi Paesano
Già parroco in Santa Maria della Libera al Vomero

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre
Don Vincenzo Talento
Già parroco in Sant'Antonio di Padova a San Giorgio a Cremano

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

Oratorio estivo nella parrocchia S. Giacomo Apostolo di Casalnuovo

Testimoni di Gesù

Anche quest'anno nella parrocchia S. Giacomo Apostolo il Maggiore di Casalnuovo di Napoli si è svolto l'oratorio estivo Grestate 2013, grazie alla generosità di un'equipe di circa trenta animatori, appartenenti al settore Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica coordinati dal loro educatore e seminarista della parrocchia Giacomo e sotto lo sguardo attento e premuroso del parroco don Giuseppe Ravo. Lo slogan attorno al quale giravano le varie attività è stato "Parati Semper", titolo dell'epistola di Giovanni Paolo II rivolta ai giovani del mondo in occasione dell'anno internazionale della gioventù nel 1985. Il Papa invitava i giovani a non perdere la speranza ma ad essere "Paranti Semper" (Pronti Sempre) a testimoniare la fede, un invito che noi animatori abbiamo rivolto anche ai bambini e ragazzi dell'oratorio.

Il principale obiettivo formativo è stato un appello forte ad essere testimoni veri del nostro amico Gesù e una chiamata al senso di fraternità e di solidarietà, al maturare il valore e l'importanza che ciascuno deve dare al prossimo, il rispetto e l'amore che in un oratorio, come nella società non possono e non devono mancare. L'èquipe si è occupata di sviluppare una sana competività tra i ragazzi, con tornei di calcio e pallavolo, balli e bans, e giochi divertenti. Molto significativo è stato il rapporto che gli animatori hanno istaurato con i bambini al termine di queste tre settimane. L'animatore per il ragazzo è diventato un punto di riferimento, un educatore di vita, del quale può avere fiducia.Il gruppo, attraverso la preghiera e la storia che lo ha accompagnato, presentava quotidianamente un impegno da mantenere per il resto della giornata. Quest'anno abbiamo anche fatto una gita fuori porta alla "Fattoria Albatros". Un'uscita molto bella e formativa, grazie alla quale, i bambini hanno potuto vedere da vicino come si produce il vino, la mozzarella, la pasta e far visita ai diversi animali presenti nella fattoria. Al termine di quest'esperienza, si possono tirare le somme e pregare che il seme sparso per noi animatori e per i bambini porti frutti abbondanti di annuncio della Parola di Dio e di rispetto e amore per il prossimo. Ringraziamo di cuore il parroco don Giuseppe Ravo, per averci permesso questa bellissima esperienza di vita e l'intera comunità parrocchiale e chiunque abbia messo a disposizone la propria persona ed il proprio tempo per quest'iniziativa.

Eleonora Ausiello

Associazione Canonistica Italiana

Esperienze associative nella Chiesa

Congresso nazionale a Salerno dal 2 al 5 settembre

Si terrà a Salerno il 45° Congresso nazionale dell'Associazione Canonistica Italiana. L'appuntamento è presso il palazzo arcivescovile, da lunedì 2 a giovedì 5 settembre. Il tema di quest'anno è incentrato sulle "Esperienze associative nella Chiesa. Aspetti canonistici civili e fiscali".

Questo il programma completo degli interventi previsti.

Lunedì 2 – Ore 18, prolusione del Cardinale Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i laici, sul tema "Il diritto di associazione nella Chiesa. Fondamenti teologici e canonici".

Martedì 3 – Ore 9.15: "Le forme associative nel Codice di diritto canonico". Luis Navarro, Pontificia Università della Santa Croce. Ore 10, "Le nuove esperienze associative", Gianfranco Ghirlanda, Pontificia Università Gregoriana. Ore 11.15, "Il riconoscimento civile delle associazioni", Alessio Sarais, Ministero dell'Interno

Mercoledì 4 – Ore 9.15: "Autonomia, vigilanza, controlli nell'amministrazione delle associazioni", Vincenzo Mosca, Pontificia Università Urbaniana. Ore 10,

"Aspetti amministrativi canonici e civili nel governo delle associazioni", Carlo Fusco, Avvocato della Rota Romana. Ore 11.15, "Il trattamento fiscale delle strutture associative", Lorenzo Simonelli, Curia Arcivescovile di Milano.

Giovedì 5 – Ore 9.15: "Le forme ecclesiali organizzate del servizio della carità. Il motu proprio 'Intima ecclesiae natura' di Benedetto XVI", Erasmo Napolitano, Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano. Ore 10, "Aspetti problematici nel governo delle associazioni", tavola rotonda con i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio, Movimento dei Focolari, Neocatecumenali, Rinnovamento dello Spirito.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria organizzativa, presso De Cesare Viaggi a Salerno (089.25.40.95 – 089.22.42.44 – agenziaviaggi@decesare.eu).

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha presieduto nella Cattedrale di Santa Restituta di Ischia, i funerali di S.E. mons. Filippo Strofaldi, Vescovo emerito, ritornato alla Casa del Padre alle ore 5.06 del 24 agosto

«Ha incarnato e vissuto il Concilio»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Ci sono eventi che più di ogni altra cosa riescono ad unire persone apparentemente lontane, eventi che creano una empatia che va oltre ogni differenza. E lunedì 26 giugno, l'ultimo saluto a S.E. mons. Filippo Strofaldi, Vescovo emerito di Ischia, rientra in questa categoria.

Persone provenienti da ogni comune dell'isola si sono dirette alla Cattedrale di Ischia Ponte, assieme a moltissime altre che, per l'occasione, erano giunte da Napoli. Giovani, bambini, adulti, tutti stretti, fianco a fianco, in una chiesa gremita per l'ultimo saluto ad uno degli uomini più amati dell'isola.

La scelta di celebrare la messa all'interno ha di certo reso lo spazio fruibile più limitato, ma la predisposizione del maxischermo nella vicina chiesa dello Spirito Santo ha reso possibile a tutti la partecipazione al rito. Un corteo di auto delle forze dell'ordine e militari in alta uniforme punteggiavano il corso di Ischia Ponte, per andarsi poi a concentrare nello spazio esterno della Cattedrale, formando un solenne cordolo.

Un fragoroso e sentito applauso ha accompagnato le parole del Vescovo di Ischia S.E. mons. Pietro Lagnese che precedevano la chiusura del feretro, con una benedizione che ha colpito dritto al cuore i tanti presenti. Facendosi largo a fatica tra le navate della Cattedrale, il corteo formato dai Vescovi campani ha fatto il suo ingresso in chiesa, giungendo, commosso e solenne, all'altare maggiore. La Santa Messa funebre è stata presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. I due concelebranti principali. Mons. Lagnese e S.E. mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, e amici fraterno di Padre Filippo.

«*Siamo qui* - ha esordito il Cardinale Sepe nell'omelia - *perché vogliamo esprimere riconoscenza al Signore per il doni della vita di quest'uomo, sacerdote e vescovo, che ha lasciato a tutti noi una straordinaria eredità: la profondità della sua fedeltà a Cristo*». E ha poi ricordato i sentimenti di bontà, umiltà, semplicità, simpatia «*che sprigionava dal suo cuore innamorato di Cristo, con una tensione spirituale formidabile*».

Mons. Strofaldi è tornato alla Casa del Padre alle ore 5.06 del 24 giugno, Festa di san Bartolomeo, dopo aver ricevuto con piena lucidità e serenità i sacramenti, accompagnato dal Vescovo Lagnese e dalla consacrata Sheeba, che con totale dedizione si è presa cura di lui nei lunghi mesi della malattia a Villa Joseph. Ordinato presbitero il 19 luglio 1964, ricoprì vari incarichi a Napoli: Vice-rettore del Seminario teologico, Rettore del Seminario minore, parroco di Nostra Signora del Sacro Cuore al Vomero,Vicario episcopale dell'allora VII zona pastorale e coordinatore del "Sinodo dei giovani". Il 25 novembre 1997 fu eletto Vescovo di Ischia e ricevette la consacrazione episcopale il 6 gennaio 1998 Basilica di San Pietro da papa Giovanni Paolo II, che riuscì a portare sull'isola nel 2002.

«*Come Paolo, ha compiuto la sua corsa* - ha ricordato ancora l'Arcivescovo di Napoli – *e davanti alla sua vita mi sono chiesto: cosa mi ha lasciato quest'amico?*». «*È stato il più grande amico dei giovani* - ha proseguito Sepe -, *il "Vescovo della chitarra", che ha incarnato la sua evangelizzazione attraverso i giovani usando il loro linguaggio. E la chitarra era per lui uno strumento per dialogare, conoscere, comunicare. Ma avevo anche un grande amore per il clero e in questo ambito ha dato molto della sua esperienza e spiritualità non solo alla nostra Campania ma anche come membro della commissione per i preti della Cei*». E ha ricordato che Padre Filippo è stato accolto nella "Casa del clero" proprio perché voleva stare con i sacerdoti. Il Porporato ha poi ricordato un terzo aspetto della vita di Strofaldi: «*Amava i poveri e viveva da povero* - ha detto -, *andando incontro alle esigenze della gente semplice ed emarginata*». Attraverso queste tre caratteristiche, ha concluso Sepe, «*Padre Filippo ha vissuto, concretizzato, incarnato il Concilio che ci ha fatto scoprire la Chiesa povera che vuol mostrare la bontà, la misericordia e la carità di Cristo*».

Al termine della celebrazione, immediatamente prima del rito funebre e della tumulazione nella stessa cattedrale di Santa Restituta, per espressa volontà di mons. Strofaldi, Bruno Forte ha ricordato la sua personale esperienza di vita con

Strofaldi, che ha avuto la sua eco più grande nell'esperienza della fraternità sacerdotale alla Cappella della Riconciliazione: «*furono anni bellissimi, duranti i quali innumerevoli storie incrociarono le nostre e tanti cammini si aprirono. Era lui il motore di tutto, strumento e riflesso dell'anima di ogni missione di Chiesa e di Vangelo*».

Era impossibile non incrociare gli occhi lucidi e arrossati di un conoscente o di un amico che, avendo un ricordo personale di Padre Filippo, non ha rinunciato ad essere presente. Una dimostrazione d'amore forte e concreta per un uomo che ha scritto alcune pagine importanti della storia di Ischia e della nostra Chiesa napoletana isola e nei cuori di molte persone. «*Facciamo tesoro di questa spiritualità sacerdotale* - ha esortato il Cardinale -, *figura autentica, vera, trasparente di Cristo sacerdote, buon pastore. Adesso è nel cammino eterno della gloria del signore. "Canta e cammina": Padre Filippo ha camminato sempre nella strada dell'amore e ha cantato l'amore di Cristo, ora lui cammina in Paradiso e canta la liturgia celeste*».

25 agosto, Festività di Santa Patrizia

L'avvento del Regno di Dio nel cuore di ogni uomo

Il fascino delle virtù della giovane Patrizia, acclamata Santa da secoli e venerata per la sua potente intercessione presso Dio, richiama i suoi devoti e i fedeli ogni anno a celebrare solennemente il 25 agosto la sua festa.

Preceduto da un triduo di celebrazioni il giorno 25 vede affollarsi numerosi fedeli provenienti da diverse zone di Napoli e provincia che partecipano con dignità, sobrietà alla celebrazione eucaristica, persone che venerano la santa soprattutto accostandosi al sacramento della confessione e comunione per rendere grazie a Dio che esaudisce le loro richieste attraverso l'intercessione di Santa Patrizia. Non mancano fiori, candele offerti alla santa… ma come potrebbero non esserci, mi chiedo…. È festa!… e di una Santa!… e che Santa!...

Si ritrovano intorno a Lei, allievi ed ex allievi della scuola paritaria che porta il suo nome, quindi mamme, spose, anche anziane che si raccontano e ricordano i loro anni giovanili trascorsi sotto la protezione della Santa…

Ma chi è questa santa e dov'è, molti si chiederanno.

Nel centro storico di Napoli, tra le famose botteghe di pastori e di artigianato sacro, sorge la chiesa di San Gregorio Armeno con l'annesso monastero dove risiedono le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia che curano e promuovono il culto della Santa. E' lì tra le sue antiche mura che riposano le spoglie mortali di Santa Patrizia Ma chi era costei e perchè è diventata famosa? Si narra che Patrizia era discendente dell'imperatore Costantino. Nata a Costantinopoli, in giovane età decise di fare voto della sua verginità e per mantenersi fedele fuggì dalla città per evitare il matrimonio che l'imperatore Costante II tentò di imporle con la forza. Arrivata a Roma con le sue ancelle ricevette il velo verginale da papa Liberio. Dopo la morte del padre, fece ritorno a Costantinopoli dove, accantonata ogni pretesa sulla corona imperiale, distribuì ai poveri tutti i suoi beni e intraprese un viaggio in Terra Santa. Fu una tempesta a farla naufragare sulle coste di Napoli, sull'isoletta di Megaride, dove oggi sorge Castel dell' Ovo, nelle cui grotte convisse con le sue consorelle e vi fondò l'ordine delle patriziane. Ma in seguito ad una malattia, morì in breve tempo. Nel 1864 le sue spoglie furono traslate nel monastero di San Gregorio Armeno dove sono contenute in un'urna d'oro e d'argento nella cappella laterale.

La comunità delle suore quotidianamente si riunisce in preghiera in diversi momenti della giornata implorando in comunione con tutta la Chiesa l'avvento del regno di Dio nel cuore di ogni uomo, e chiedendo per l'intercessione di Santa Patrizia le grazie che i fedeli implorano.

Giovanna De Gregorio, *C.A.E.*

Festa della Madonna di Piedigrotta

Sabato 31 agosto, alle ore 20.30, Santa Messa dei Pescatori, presieduta dal parroco, padre Franco De Marchi.
Domenica 1 settembre, alle ore 19, Santa Messa degli Artisti presieduta da Mons. Mario Cinti, Vicario episcopale per i Laici. La celebrazione sarà animata dal Coro "Libenti Animo".
Martedì 3, giornata degli anziani e degli ammalati. Alle ore 18.30, Rosario e Santa Messa con il sacramento dell'Unzione.
Presiede un padre Camilliano del Monadi.
Mercoledì 4, giornata per le missioni. Alle ore 19, preghiera missionaria presieduta da don Mauro Milani missionario crl nella Repubblica Centroafricana.
Giovedì 5, giornata dell'adorazione eucaristica. Alle ore 19, Roveto ardente per la città di Napoli, animato dal Gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo.
Domenica 8, Solennità della Natività della Beata Vergine Maria. Sante Messe alle ore 7; 8; 9; 10; 12; 19. Alle ore 12, Supplica alla Madonna di Piedigrotta e celebrazione eucaristica presieduta da padre Ercole Turoldo, Visitatore crl. Alle ore 19, solenne concelebrazione con i sacerdoti del decanato, presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.
Martedì 10, alle ore 21, "Serenata alla Madonna", la tradizione religioso-popolare nelle espressioni artistiche napoletane. Fatti, personaggi, leggende. Parteciperà il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
Giovedì 12, Festa nel Santo Nome di Maria. Sante Messe alle ore 7; 8; 9; 10; 11; 12; 19. Alle ore 12, celebrazione eucaristica e affidamento della parrocchia alla Madonna di Piedigrotta. Presiede padre Giuseppe Cipolloni, abate generale crl.
Alle ore 19, celebrazione eucaristica con le famiglie, presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli.
Venerdì 13, giornata di ringraziamento e suffragio. Alle ore 19, Santa Messa per parenti, amici e benefattori, vivi e defunti, presieduta dal parroco, padre Franco De Marchi.
Sabato 14, giornata conclusiva. Alle ore 20, premiazione per le attività della festa. Interverranno in giuria artisti e personalità

A Bergamo la 64ª edizione della settimana liturgica

(Sir) Nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II, si è tenuta a Bergamo la 64ª edizione della Settimana liturgica nazionale, promossa fino al 30 agosto dal Centro azione liturgica (www.centroazioneliturgica.it - Cal) di Roma in collaborazione con la diocesi lombarda. Tema dell'appuntamento - che riunisce al Seminario vescovile, in città alta, esponenti delle diocesi e degli istituti religiosi di tutta Italia, laici, operatori pastorali e personalità di spicco nel campo degli studi liturgici - "Cose nuove e cose antiche". Oggetto di riflessione la riforma liturgica e la sua applicazione pastorale.

Al centro della vita della comunità cristiana. «*Siamo grati alla diocesi di Bergamo per quest'accoglienza* - commenta monsignor Alfredo Di Stefano, segretario del Cal - *perché qui, di nuovo e con soddisfazione emerge la memoria di monsignor Adriano Bernareggi, presidente del Cal dal 1949 al 1953, che diede vita alla prima Settimana liturgica nazionale nel 1949*»*0.* Con quello stesso spirito, prosegue monsignor Di Stefano, «*la diocesi di Bergamo ha accolto in quest'Anno della Fede con il vescovo di oggi, monsignor Francesco Beschi, nella memoria di un passato ricco e profetico*». L'appuntamento guarda anche «*alla grande figura di Giovanni XXIII e alla sua intuizione della straordinaria esperienza del Concilio*». «*A 50 anni dal Concilio Vaticano II* - sottolinea il segretario del Cal - *il nostro convegno sottolinea la centralità della vita liturgica, dell'Eucarestia in primis e dell'ascolto della Parola, del Rito, per essere Chiesa nello scenario culturale che è profondamente cambiato*». Per monsignor Di Stefano, l'impegno per la nuova evangelizzazione nasce certamente «*da una liturgia riportata al centro della vita della comunità cristiana, all'interno della quale acquisisce la sua pienezza l'adesione personale a Cristo di ciascun battezzato. Si tratta, dentro questo percorso, di riannodare il vitale rapporto tra convocazione liturgica e la pastorale*».

CATTEDRALE DI NAPOLI

Solennità di
San Gennaro
Vescovo e Martire
Patrono Principale dell'Arcidiocesi e della Regione Campania

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

10 - 18 SETTEMBRE

RITI VIGILIARI

Ore 16.30 **CORTEO PROCESSIONALE DEL COMITATO DIOCESANO SAN GENNARO**
preceduto dalla Fanfara dei Carabinieri.
Partenza dalla sede del Comitato, breve sosta in piazzetta Filangieri per la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti e arrivo alla chiesa di San Giorgio Maggiore.
Con la partecipazione di autorità civili, religiose e militari.

BENEDIZIONE DELL'OLIO OFFERTO DALLA DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO
presieduta dal **Vescovo Mons. ANTONIO DE LUCA**
e la partecipazione dei fedeli della Diocesi ospite e di Napoli.

Ore 18.00 **CELEBRAZIONE DEI PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ E ACCENSIONE DELLA LAMPADA VOTIVA**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

19 SETTEMBRE

Ore 8.00 **SANTA MESSA**

Ore 9.00 **ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE E CELEBRAZIONE DELLA PAROLA**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

Ore 11.00 **SOLENNE CONCELEBRAZIONE**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

Ore 18.30 **SANTA MESSA** presieduta dal Vescovo Ausiliare

LA SACRA RELIQUIA È OFFERTA ALLA VENERAZIONE DEI FEDELI
DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 18,30

20 - 26 SETTEMBRE

Ore 9.00 *GIORNI DELL'OTTAVARIO*
ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE E CELEBRAZIONE EUCARISTICA nella cappella del tesoro

VENERAZIONE DELLE SACRE RELIQUIE
DALLE ORE 09.30 ALLE ORE 12.30 - DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30
SS. MESSE IN CATTEDRALE - ALLE ORE 10.00 - 12.00 - 18.30

COMITATO DIOCESANO SAN GENNARO
Piazzetta S. Giuseppe dei Ruffi, 6 - NAPOLI

Note scritte nel 1931 da Giovanni Battista Montini, vere e proprie direttive di vita

A 50 anni dalla elezione di Paolo VI

Intensità e unità spirituali intimamente cristiane, superiori alla comune maniera di chi semplicemente si dice credente e praticante.

Nessuna regola, nessuna aggiunta straordinaria distingua la mia vita cristiana dalla sua forma normale ed essenziale.

Una sola nota mi sia straordinaria e cioè un particolare amore a ciò che è essenziale e comune nella vita spirituale cattolica. Così avrò la Chiesa *Madre di carità* : la sua liturgia sarà la regola preferita per la mia spiritualità religiosa; la parrocchia il luogo preferito per la mia preghiera; la riverenza al Parroco, al Vescovo, al Papa l'espressione concreta del mio omaggio alla carità e all'unità e della mia rinuncia all'egoismo e al particolarismo.

Mi sia quindi caro che alla mia educazione spirituale presiedano la semplicità dei dogmi fondamentali della fede e l'armonia della costituzione unitaria della Chiesa, bastando e sovrabbondando alla mia pietà, per essere vivace e verace, la fortuna di appartenere semplicemente, ma direttamente, al seguito di Cristo e di partecipare, con l'adesione al suo Corpo mistico, ai suoi meriti, alla sua storia, alla sua gloria.

Nutrirò la mia anima della sapienza e del gaudio di qualche pia meditazione, almeno settimanale, ispirandola principalmente alle letture liturgiche del tempo, al Vangelo o ad altri scritti della Bibbia, o a quelli di qualche grande savio cristiano; e spingerò abitualmente così in alto i desideri della mia anima da rendermi connaturale bisogno l'esercizio della preghiera.

Per ricordare tutti questi impegni e alimentare questo spirito procurerò (senza farmene stretto obbligo) di recitare nei giorni festivi, in unione a tutta la Chiesa orante, una o due delle Ore Canoniche dell'Ufficio divino (per es. le Lodi, Prima, Vespro, Compieta). E cercherò l'opportunità di raccogliermi, possibilmente ogni anno, in un breve ritiro spirituale. Docile all'invito della verità da conquistare, devo esserlo anche all'invito della verità da propagare. Non mi basti essere un fedele; mi sia doveroso essere un apostolo. Perciò amerò, amerò ancora innanzitutto la verità confidatami da Dio, chiedendo a Lui la grazia di difenderla, senza esitazioni, restrizioni, compromessi, e di professarla, scevra da esibizioni, con pura libertà e cordiale fortezza di spirito, e di mostrarmi sempre coerente, nel pensiero, nella parola, nell'azione.

Ma gli altri non si accorgano facilmente di questa interiore offerta alla verità e solo s'avvedano che i miei rapporti con essi sono sempre improntati ad una grande umiltà, ad una grande bontà. E anche ad una grande sincerità. Una primitiva sincerità di linguaggio e di modi deve essere riflesso esteriore dell'energia con cui voglio interiormente servire il vero. Poi mi studierò di esercitare qualche opera di carità anche materiale e di essere normalmente calmo e cortese e anche, a tempo debito, lietamente socievole.

E per quanto lo consentirà il raccoglimento dello studio vedrò di favorire la diffusione della verità negli altri. Determinerò quale possa essere per me la forma migliore per far ciò, accordandola possibilmente con lo stesso ordine dei miei studi e senza soverchio scapito della libertà ch'essi reclamano. La cattedra, la stampa, l'opera d'arte, la conferenza, la corrispondenza, il consiglio e sempre l'amicizia e poi ogni altra forma di comunicazione con gli altri potranno essere, a ragion veduta, un dovere per me; dovere che, una volta prefisso, adempirò volentieri e con disinteresse. Se incontrerò altri che come me siano impegnati dalla stessa offerta interiore, li avrò carissimi e ne gradirò l'amicizia, aggiungendo ad altre eventuali già esistenti relazioni una particolare dilezione, intesa ad avvalorare i comuni propositi.

Nei limiti del giusto e del possibile, procurerò anche di aiutare la loro attività scientifica e di sostenerli nelle loro necessità professionali.

Se mai sorgesse con queste amicizie un gruppo omogeneo, esso non costituirà associazione, bastando all'unione degli intenti e degli animi i vincoli consueti della carità della Chiesa. Si studierà piuttosto con quali iniziative si possa insieme contribuire all'incremento degli studi e alla mutua consolazione ed edificazione.

La Diocesi di Napoli ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro

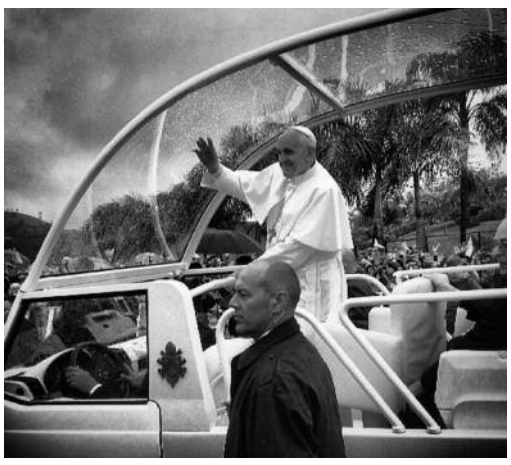
Protagonisti della propria storia

servizio a cura di **Oreste D'Amore**

La Diocesi di Napoli e le Giornate Mondiali della Gioventù sono un binomio inscindibile. In una città giovane e piena di entusiasmo come Napoli, l'idea della Gmg, l'incontro mondiale dei giovani cattolici, proposta da Giovanni Paolo II e confermata dai suoi successori, non poteva apparire se non come un'occasione imperdibile di confronto e crescita personale e nella fede.

La carovana napoletana non ha mai avuto paura delle distanze: dopo Sidney arriva Rio de Janeiro, la prima uscita ufficiale di Papa Francesco in terra latina. Non si poteva mancare: il Brasile affascina, come Papa Bergoglio d'altronde. In cento sono partiti insieme da tutta la Campania, da Napoli il gruppo più numeroso. Partenza a metà luglio e prima tappa a San Paolo, per un gemellaggio con la Diocesi paulista, accolti dalle famiglie locali.

Il 22 di nuovo in viaggio: una visita veloce al Santuario mariano dell'Aparecida, il più importante del Sud America, poi l'arrivo a Rio de Janeiro, ospiti delle Suore Angeliche di San Paolo, in una scuola situata in un luogo incantevole, la spiaggia di Ipanema, a due passi da Copacabana, centro nevralgico di tutto l'evento. Sacco a pelo e materassino per affrontare lo strano inverno brasiliano, tra sole e pioggia, caldo asfissiante e freddo insopportabile.



Tra una catechesi e l'altra dei vescovi al mattino, c'è stato il tempo per visitare la città: al Pan di Zucchero un panorama mozzafiato; poi c'è il Cristo Redentore che, dal monte Corcovado, sovrasta Rio, ma accoglie tra le sue braccia tutta l'umanità; infine il Maracanà, luogo simbolo del calcio brasiliano. Lì accanto, in particolare nel palazzetto dello sport del Maracanazinho, c'è stata la consueta Festa degli Italiani, un appuntamento rigorosamente Made in Italy, dove la "truppa" napoletana ha dato il meglio di sé, animando dagli spalti con canti e balli tradizionali.

Rio appariva letteralmente invasa da giovani in festa, provenienti da tutto il mondo, colorati, sorridenti, pieni di entusiasmo e di fede. Una testimonianza eccezionale della vivacità di una Chiesa giovane, pronta ad andare nelle strade a portare il messaggio evangelico, senza paura e senza tentennamenti. Ed è proprio questo che Papa Francesco ha chiesto ai giovani: quasi tre milioni hanno affollato la spiaggia più famosa al mondo per partecipare alla veglia conclusiva il 27 luglio e alla messa per il mandato il mattino successivo.

I nostri ragazzi sono rimasti lì tutta la notte: prima della veglia a cantare con gli artisti brasiliani e a ballare il flash-mob che ha segnato la storia, poi preghiera e silenzio, infine il meritato riposo sotto le stelle.

A casa si torna arricchiti, nel cuore e nella fede. Il Brasile ha impressionato tutti, per l'accoglienza straordinaria, per una fede solida, credibile, ricca di entusiasmo.

"Siamo tutti brasiliani", grida Antonio, 20 anni, di Torre Annunziata, alla sua terza Gmg, prima di lasciare il Paese. Indossa una sciarpa verde-oro, ha scambiato tutto ciò che aveva con gli amici incontrati lungo il cammino, come tradizione vuole. Torna in Italia stanco ma con la gioia nel cuore, come tutti i ragazzi della Diocesi, pronti a dire sì all'invito di Papa Francesco ad essere protagonisti della propria vita e della storia.

A San Paolo, la settimana missionaria

San Paolo è una città immensa, ricca di contraddizioni ma anche di fede. Il terribile male della violenza di strada, che sembra etichettare nel mondo questa città, dipingendo un quadro losco che non la rispecchia, non è nulla in confronto al cuore grande dei suoi abitanti.

Nei giorni precedenti la Giornata Mondiale della Gioventù, San Paolo ha accolto pellegrini italiani e stranieri, provenienti da tutto il mondo: Stati Uniti, Iraq, Francia, Cile, Paraguay, Perù, Indonesia, ecc. Un'accoglienza straordinaria, forse senza precedenti nelle passate edizioni di questo evento.

Qui la delegazione di giovani campani giunti in Brasile, guidata da don Francesco Riccio, referente regionale per la pastorale giovanile, e dai "decani" napoletani don Massimo Ghezzi e don Antonio Ascione, ha partecipato alla *Semana Missionaria* organizzata dalla Diocesi locale: una settimana dedicata al confronto, alla preghiera e alla conoscenza delle tradizioni, della cultura e della fede di un popolo, ma anche alla testimonianza verso chi è lontano dalla fede o ha bisogno dell'aiuto della Chiesa.

Ospiti della parrocchia di Nostra Signora della Consolazione, i pellegrini napoletani hanno assaporato il calore del popolo brasiliano già al loro arrivo all'aeroporto di Guarulhos: una decina di giovani, guidati dal parroco padre Josè Roberto Pereira, armati di bandiera italiana e striscione scritto rigorosamente nella nostra lingua, erano presenti alle 4 del mattino per accoglierli festanti. Una sorpresa tanto inaspettata quanto gradita. Saluti, presentazioni e foto di rito, poi il trasferimento in chiesa, dove le donne della parrocchia avevano allestito un vero e proprio "ristorante da campo", che da quel momento in poi diveniva luogo di ritrovo per eccellenti colazioni e pranzi comunitari. Quindi la sistemazione nelle famiglie, che hanno accolto i sacerdoti e i ragazzi come figli e fratelli, condividendo tutto.

L'itinerario programmato dall'Arcidiocesi di San Paolo ha previsto al mattino momenti di preghiera nelle chiese della zona pastorale, un'occasione per conoscere le tante comunità parrocchiali e pregare insieme a loro. Al pomeriggio tanti momenti di festa e di comunione: la messa celebrata per i pellegrini dall'Arcivescovo Odilo Scherer, la visita alla cattedrale greco-melchita e alla cattedrale evangelica, l'incontro con i nostri connazionali presenti in città, la visita alla città e al Museo del Calcio.

Pochi giorni, ma davvero intensi, che hanno lasciato il segno, creando un'amicizia meravigliosa tra giovani provenienti da continenti diversi ma accomunati dalla stessa fede in Cristo.

Le catechesi dei Vescovi italiani

Tanti vescovi presenti quest'anno alla Giornata Mondiale della Gioventù, molti dei quali impegnati nelle catechesi ai pellegrini nei giorni precedenti l'evento di Rio.
I ragazzi campani si sono ritrovati da soli presso la parrocchia della Medaglia Miracolosa, un santuario posto nella zona collinare della città. Ad accoglierli tre vescovi straordinari: mons. Bruno Forte, un figlio della terra di Napoli, che oggi guida la Diocesi di Chieti-Vasto; mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, Vescovo Ausiliare di Nazareth e Vicario Patriarcale di Israele; il card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
È stato don Bruno Forte a dare inizio alla prima catechesi, dal titolo Sete di speranza, sete di Dio. Ha invitato i giovani ad essere mendicanti di speranza e d'amore, per dare un senso alla propria vita ed incontrare Dio. «Bisogna credere nell'impossibile possibilità di Dio, fidarsi di lui«, ha affermato il teologo napoletano.
Il giorno successivo è toccato a mons. Marcuzzo riprendere le parole di Bruno Forte. Essere discepoli di Cristo era il titolo della catechesi e per farlo ha invitato i giovani a puntare tutto su Gesù. «Fate esercizi spirituali, parlate, arrabbiatevi, ridete con Gesù, fate esperienze forti di volontariato, leggete il Vangelo. Cristo non vi deluderà mai».
Il terzo e ultimo momento s'intitolava Essere missionari: Andate! ed è stato affidato al Cardinale Angelo Bagnasco. Il presule ha indicato nella testimonianza, nell'impegno, nella preghiera e nella presenza i veicoli della missione. Ha ricordato come la Chiesa sempre più spesso si sostituisca allo Stato, dopo la "morte" del welfare. Ogni anno è di undici milioni di euro la cifra che la Chiesa investe nel sociale. Ma ha aggiunto che è necessario preservare il primato della preghiera e della vita spirituale, altrimenti la carità non può esserci. Infine ha sottolineato come la cultura e la preparazione siano necessari oggi per affrontare le nuove sfide dell'evangelizzazione.
Tre lezioni di vita e di fede che hanno aperto le porte al messaggio coraggioso di Papa Francesco.

La festa vigiliare dell'Assunta con il clero

Al suo rientro dal Santuario di Pietralba in provincia di Bolzano, dove ha trascorso un periodo di riposo e di riflessione con sacerdoti e laici della Diocesi partenopea, l'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe ha ripreso il suo ministero pastorale, incontrando parroci, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.
E così il Cardinale ha celebrato, nel pomeriggio del 14 agosto, la Vigilia della Festa dell'Assunta con il clero della Diocesi, presiedendo una solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale, concelebrata con i Vicari generali e Vescovi ausiliari, S.E. mons. Antonio Di Donna e S.E. mons. Lucio Lemmo, e intrattenendosi successivamente, nel Palazzo Arcivescovile, con i presbiteri.
È arrivato in Cattedrale stringendo il pastorale nella mano sinistra, con un po' di fastidio e dolore, perché da qualche settimana ha il braccio destro costretto in un "tutore" di gesso. Ma nonostante qualche evidente difficoltà, l'Arcivescovo non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento con i fedeli nella Cattedrale di Napoli, alla vigilia della festività dell'Assunta.
Il Cardinale si è infortunato nelle scorse settimane a Pietralba (in provincia di Bolzano), dove stava trascorrendo un periodo di riposo, come ormai fa da ben 31 anni alloggiando nella casa della Congregazione dei Servi di Maria. Il Porporato è inciampato sulla radice di un grosso albero, finendo a terra. Nell'impatto ha riportato la frattura sia del polso che del gomito destro. Anni fa, mentre era in servizio diplomatico in Brasile, si infortunò allo stesso braccio.
Ricevute le prime cure sul posto, l'arcivescovo è stato medicato nei giorni successivi all'Ospedale Cardarelli di Napoli dove l'équipe di ortopedici, guidata dal dottor Gaetano Romano, gli ha applicato il "tutore". La convalescenza dovrebbe durare fino alla fine di agosto.

Il Cardinale Crescenzio Sepe celebra la Sole
Nell'omelia della Vigilia, davanti ad un folto numero di sacerdoti e fe

La centralità e la dignit

Crescenzio C

Anche quest'anno, ci siamo riuniti attorno alla Mensa del Signore, come famiglia del Dio Vivente, per cantare, col Magnificat di Maria, un canto di lode per le grandi opere che il Signore ha compiuto in Lei, la Madre di Dio, Assunta in cielo in anima e corpo.

Il nostro è un canto di fede che, come figli, significativamente eleviamo in questa Cattedrale, a Lei dedicata. La Chiesa universale, e la Chiesa che è in Napoli, si uniscono alla gioia della Gerusalemme celeste dove abita la donna vestita di sole e dove anche noi speriamo di abitare se, come Maria, sapremo camminare nelle strade della nostra vita senza farci deviare dalla meta, che è l'incontro con Cristo risorto.

Maria è figura della Chiesa, la quale si scopre di cantare il *Magnificat*. Così, la Chiesa di Napoli, nel suo cammino di una rinnovata e matura fede, canta il *Magnificat* che è il canto dei poveri e degli umili. Perché canto dei poveri, il *Magnificat* può essere cantato solo da una Chiesa povera, una Chiesa cioè, che sa porsi davanti a Dio ed agli uomini con amore e donazione gratuita, senza rivendicazioni, senza ipocrisia, senza secondi fini, sapendo di non aver nulla da pretendere e tutto da dare gratuitamente.

Mentre canta e cammina, la Chiesa di Napoli ha davanti agli occhi la condizione drammatica dei suoi figli che soffrono per ferite non ancora guarite e che richiedono la presenza attiva e responsabile di quanti, nella società civile e religiosa, sono deputati a mettere in atto tutte quelle provvidenze che sono necessarie affinché la comunità tutta possa sollevarsi dal degrado morale e civile in cui è piombata. Solo nella riscoperta della propria dignità la comunità può cantare il suo *Magnificat*.

Questo è il canto che la Chiesa di Napoli canta perché il *Magnificat* è il canto della Chiesa una, il canto dell'unità, perché Maria è luogo nel quale si realizza l'unità, luogo in cui tutte le promesse di Dio vengono portate a compimento con la nascita del Messia. Gesù infatti è Colui che abbatte ogni mezzo di separazione e distrugge l'inimicizia. Il canto di Maria , perciò, è un canto che tutti devono cantare; è il canto dell'umanità.

Cantiamo e camminiamo: Maria si reca dalla Galilea alla Giudea, due regni divisi tra loro, ma che vivono nella speranza dell'unità ritrovata con la venuta del Messia. Il cammino dell'unità si compie nella carità, come ci ha insegnato Maria. La nostra Chiesa di Napoli vuol compiere questo cammino, incarnando nelle opere di misericordia e nel dialogo con tutti, anche con i lontani e coloro che cercano Dio, la sua missione evangelizzatrice. Tutti sono invitati al banchetto del Regno; tutti possono partecipare al canto di lode espresso da Maria nel *Magnificat*.

Maria, umile serva, si è messa al servizio di Dio e con il suo "Sì" si è assunta la responsabi-

L'intervento dell'Arcivescovo nel Pontificale dell'Assunta

Maria, "ponte di servizio" per chi soffre

Cari turisti in visita alla nostra città e voi tutti operatori pastorali del Turismo, celebriamo oggi questa Eucarestia, che per tradizione acquista una dimensione internazionale, in comunione con tutta la Chiesa per ricordare con gioia l'Assunzione di Maria, titolare di questa nostra Chiesa Cattedrale, e rinnovare la nostra fede nel mistero di quanto Dio può fare per coloro che scelgono, nell'ascolto della sua parola , di dedicare la propria vita al suo Figlio e si mettono alla sua sequela. L'Assunta in cielo , infatti, è la madre di Dio che ha accolto il Figlio nel cuore e nel grembo standogli vicina e seguendolo come perfetta discepola in tutta la sua vita.

Il Venerabile Papa Paolo VI, ricordando la festività di oggi scrive, nell'Enciclica *Marialis Cultus*: «La Solennità del 15 agosto celebra la gloriosa assunzione di Maria al cielo; è, questa , la festa del suo destino di pienezza e beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo Risorto; una festa che propone, alla Chiesa e all'umanità, l'immagine ed il consolante compimento dell'avverarsi della speranza finale : che tale piena glorificazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli, avendo con loro in comune il sangue e la carne».

Ciò significa che Maria è colei che, per prima, è arrivata dove si trova il Figlio suo, Gesù. E se noi vogliamo raggiungere entrambi, Gesù e sua Madre Maria, è necessario che seguiamo la stessa strada percorsa da Maria, la quale è per noi modello di vita e di fede.

Seguire la " Via di Maria" significa essere, come Lei, missionari. Ella si è fatta missionaria quando ha portato Cristo, che era nel suo grembo, e lo ha donato a Elisabetta, sua cugina, ed al Figlio che anche Elisabetta portava nel grembo; Giovanni Battista esulta (danza) di gioia davanti al Figlio di Maria ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo.

Maria diventa così un ponte "di servizio" per tutta l'umanità, soprattutto per gli ultimi della società, poveri, malati, soli, anziani, senza-tetto, senza lavoro, immigrati; mentre Elisabetta appare come l'immagine di ogni persona bisognosa di affetto, di cure, di consolazione, di cibo, di pane, di tutto e di tutti quelli che sono immagine e somiglianza di Dio.

Questo ponte che Maria costruisce, il cammino che percorre per portare Gesù all'umanità, è frutto della sua umiltà e della sua solidarietà. È la stessa umiltà e solidarietà che Dio ha mostrato nei riguardi di tutti noi quando ha inviato il suo Figlio unigenito, che ci ha salvati donandoci la sua vita e aprendoci la strada della Resurrezione. Così, se una donna, Eva, con la sua disobbedienza, ha contribuito al peccato ed alla morte di tutta l'umanità, un'altra donna, Maria, con la sua obbedienza e umiltà, ha collaborato a ridare la vita a tutti gli uomini.

Nel segno dell'umiltà e della solidarietà accogliamo quanti si trovano oggi nella nostra Diocesi per trascorrere un periodo di rinnovamento nel corpo e nello spirito.

La Festa dell'Assunzione di Maria, nostra Madre al cielo, ci offre l'occasione di esprimere con gioia la nostra umile e sincera fede al Signore, al Santo, all'Onnipotente che si è servito della piccolezza di Maria per fare grandi cose, per salvare gli umili, gli affamati, i poveri: «*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri Padri, ad Abramo ed alla sua discendenza , per sempre*».

A tutti , auguri di buona festa. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

ennità dell'Assunta nella Chiesa Cattedrale.
deli, parole di ferma condanna contro la violenza su donne e giovani

tà della persona umana

Card. Sepe *

lità di dare il suo contributo al bene dell'umanità. Come Maria, i discepoli del Maestro, affrontano il viaggio della vita e della storia, consapevoli che il loro essere a servizio è la vocazione tipicamente cristiana, condividendo con tutti il cammino della storia: «*Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così*» (Lc 12,43).

Celebrando l'Eucarestia, ricordiamo e narriamo la nostra fede; impegniamoci a vivere il presente con responsabilità per contribuire al bene di tutti. Apriamo, ogni giorno di più, il nostro cuore, la nostra mente e le porte delle nostre Chiese ai drammi sconvolgenti della società del nostro tempo. Vere e dolorose tragedie stanno colpendo, in maniera diversa ma ugualmente inquietante, donne e giovani, testimoni e portatori di una grande fragilità umana che interpella le nostre coscienze e il nostro agire pastorale e missionario.

Tantissime donne, quasi ogni giorno vengono private della loro vita per ragioni futili, per patologie passionali o per quell'errata concezione che trasforma l'amore in possesso materiale.

Su altro versante, troppi giovani, e spesso minori, abbandonati a se stessi e ai loro falsi modelli, sprecano e tradiscono la loro verde età e i loro sogni per farsi protagonisti di forza e destrezza in danno di malcapitati coetanei o inermi anziani, macchiandosi di gravi reati quali rapine, furti, scippi e truffe.

Quanta violenza! Una violenza grave, assurda, da condannare con fermezza e rigore. Una violenza che è espressione della mancanza di "senso del limite", come ha osservato l'illustre professore Masullo, e, quindi, di senso della responsabilità, che è conseguenza di una preoccupante perdita di valori e di un forte deficit educativo e formativo.

A fronte di questa angosciante realtà l'azione pastorale deve farsi sempre più attenta e aperta all'ascolto, alla vicinanza e all'accompagnamento innanzitutto delle famiglie, particolarmente vulnerabili e precarie per varie ragioni, privilegiando in maniera particolare le sue componenti più fragili, che sono appunto le donne e i giovani.

È una grande sfida che dobbiamo assolutamente vincere per realizzare una società pienamente rispettosa della centralità e della dignità della persona umana. Affidiamoci alla sapienza e alla intercessione di Maria, la nostra Mamma celeste, mettendo sotto la sua protezione il nostro impegno umano e pastorale e i nostri fratelli, a partire dai giovani e dalle donne. Pregustiamo il nostro futuro cantando, con Maria, il canto che la Chiesa di Dio canta: la bontà misericordiosa del nostro Dio.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

La riflessione del Papa all'Angelus del 15 agosto

È l'amore, non l'uguaglianza, ad unire le persone

«Il cammino di Maria verso il Cielo è cominciato da quel "sì" pronunciato a Nazaret, in risposta al Messaggero celeste che le annunciava la volontà di Dio per lei. E in realtà è proprio così: ogni "sì" a Dio è un passo verso il Cielo, verso la vita eterna.

Perché questo vuole il Signore: che tutti i suoi figli abbiano la vita in abbondanza! Dio ci vuole tutti con sé, nella sua casa!... Desidero ricordare il 25° anniversario della Lettera Apostolica "Mulieris dignitatem", del beato Papa Giovanni Paolo II, sulla dignità e la vocazione della donna. Questo documento è ricco di spunti che meritano di essere ripresi e sviluppati; e alla base di tutto c'è la figura di Maria, infatti uscì in occasione dell'Anno Mariano. Facciamo nostra la preghiera posta alla fine di questa Lettera Apostolica (cfr n. 31): affinché, meditando il mistero biblico della donna, condensato in Maria, tutte le donne vi trovino se stesse e la pienezza della loro vocazione, e in tutta la Chiesa si approfondisca e si capisca di più il tanto grande e importante ruolo della donna».

Sono le parole pronunciate da Papa Francesco al termine dell'Angelus recitato a Castel Gandolfo, il 15 agosto. È così tornato a chiedere una più approfondita riflessione teologica sul "grande e importante" ruolo della donna nella Chiesa. Ne aveva già parlato durante il colloquio con i giornalisti sull'aereo, al rientro da Rio de Janeiro, affermando che oggi manca una profonda teologia della donna. È un invito a trattare, ad accogliere, a riflettere sulla questione della donna in termini di fede.

Quando il Papa dice che «alla base di tutto c'è Maria» e che «Maria è più importante degli Apostoli», fa un'affermazione fortissima sostenendo che non ci sarebbe Chiesa - la Chiesa istituzionale, quella del ministero ordinato - se non ci fosse anche quel ministero che consiste nel far venire Dio sulla Terra attraverso quell'atto di accoglienza, di consegna di sé, di generazione di un'umanità nuova che può essere solo attraverso un'accoglienza dello Spirito.

Giovanni Paolo II diceva che «la dimensione mariana antecede quella petrina, pur essendole strettamente unita e complementare, perché il ministero petrino, il ministero del servizio - se è un servizio - è un servizio di qualche cosa che è più importante di ciò che è il servizio.

Potremmo dire che il ministero ordinato è al servizio del sacerdozio universale.

In tal senso, per Papa Francesco la questione del ruolo della vocazione della donna è veramente da ripensare in termini di vocazione e non di privilegio, di ruoli o di funzioni. La vocazione ci porta ad un servizio; il servizio è ordinato al bene del corpo, che è la Chiesa. Oggi si tende sempre di più ad annullare la differenza maschio-femmina in nome di un'astratta uguaglianza, ma San Giovanni Crisostomo diceva: «*Dio crea l'umano maschio e femmina perché fosse l'amore e non l'uguaglianza ad unire le persone*».

È questo il punto forte: la creazione maschio e femmina non può essere semplicemente rinchiusa in un racconto mitologico. La creazione maschio e femmina ci dice che cosa è Dio: Dio è amore. E l'amore può essere solo il riconoscimento dell'altro, ma dell'altro come totalmente diverso da me.

Dunque, l'essere creati maschio e femmina

fa sì che l'uomo è veramente creato per l'amore. E questa capacità di riconoscere il diverso durerà tutta la vita, perché a partire dal riconoscere il diverso, uomo-donna, noi impariamo a riconosce l'altro come bambino, come vecchio, come di altro colore, altra cultura…

Quindi l'annullamento della diversità iniziale, che è quella uomo-donna, rende problematico il riconoscimento di ogni diversità e dunque di una cultura dell'amore.

Doriano Vincenzo De Luca

La Messa internazionale con i migranti e i turisti

Messa, definita opportunamente internazionale, quella celebrata in Cattedrale, nel segno della interculturalità e interetnicità, e presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, nel giorno dedicato alla Vergine Maria Assunta in Cielo, puntualmente preparata dagli Uffici diocesani del Turismo e dei Migrantes, diretti rispettivamente da don Salvatore Fratellanza e da don Rosario Borrelli.
Colori, canti, danze e costumi, sobri ed eleganti, proposti da rappresentanze dei vari gruppi etnici, in particolare il gruppo nigeriano, presenti a Napoli per lavoro e con la speranza di procurare migliori condizioni di vita ai familiari lasciati nei paesi di origine. Ma anche numerosissimi turisti, presenti a Napoli, venuti da ogni parte per ammirare e scoprire le bellezze della nostra Città. A tutti l'Arcivescovo ha rivolto espressioni augurali in varie lingue sottolineando che la Madonna Assunta in Cielo è la nostra Madre e la nostra Protettrice: «Nel segno dell'umiltà e della solidarietà – ha sottolineato Sepe – accogliamo quanti si trovano oggi nella nostra Diocesi per trascorrere un periodo di rinnovamento nel corpo e nello spirito».
Inuna giornata di festa come quella del 15 agosto, in cui si fa più acuto il disagio degli ultimi, degli esclusi, dei sofferenti, di coloro che subiscono ingiustizie, di chi patisce più di altri i disagi della grave recessione economica, il Cardinale Sepe è intervenuto con parole chiare e incoraggianti. a voler rimarcare la sua vicinanza ai più deboli. L'Arcivescovo, poi, ha rivolto anche un pensiero alle persone sole ed ammalate.
Nel riprendere, infine, un pensiero già espresso durante la Messa della Vigilia, l'Arcivescovo ha ricordato che siamo tenuti a dare testimonianza della nostra fede e dei valori cristiani che debbono guidare sempre la nostra vita e i nostri comportamenti.

Conferenza Episcopale Italiana

Nota ai Vescovi

Tramite i buoni uffici della Nunziatura Apostolica in Italia, la Segreteria di Stato ha segnalato alla nostra Conferenza Episcopale il caso di un certo Ramzi R. Musallam, che si presenta come vescovo di una "Catholic Church of the East - Archdiocese of St. James the Apostle", con sede negli Stati Uniti d'America, e del quale sono presenti in internet fotografie che rappresenterebbero un suo incontro in abiti corali con Papa Benedetto XVI.
Il Musallam, che sarebbe di origini palestinesi, tenta di attrarre nel suo gruppo cristiani di origine araba. Dalle verifiche compiute, egli non è stato ordinato né sacerdote né vescovo nella Chiesa cattolica, e le menzionate immagini sono in realtà fotomontaggi.
Tanto viene segnalato per conoscenza, mentre profitto della circostanza per porgere un fraterno saluto con il quale mi confermo devotissimo nel Signore.

✠ Mariano Crociata
Segretario Generale Conferenza Episcopale Italiana

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Comunità del Magnificat

Per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" – 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33. 925.

La centralità dell'amore di Cristo per noi

Giornate di spiritualità per un gruppo dell'Ordo Virginum della Diocesi di Napoli, guidate da mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso Bojano

Dal 23 al 26 luglio 2013, presso i padri Redentoristi del Colle di Sant'Alfonso in Torre del Greco (NA), un gruppo dell'Ordo Virginum della Diocesi di Napoli, tra consacrate e donne in formazione, ha vissuto giornate di spiritualità alla luce della Parola e dell'Eucarestia spezzata dalle mani di S.E. mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso-Bojano.

Quest'esperienza, oltre a portare frutti di vita personale, è stata occasione per tessere ulteriormente le trame dell'essere Ordo le une per le altre e di come ciò deve divenire sempre più punto di forza per noi che abbiamo scelto questo stile di vita.

Il filo conduttore di queste giornate è stato l'Amore di Cristo, punto da cui tutto parte e a cui tutto converge.

Uno dei primi passi per amare è quello di prendere coscienza del Suo Amore per ognuno di noi. Come ci indica l'Enciclica "Deus Caritas Est", noi saremo in grado di amare nella forza in cui ci sentiamo amati da Lui. Dalla famiglia, nucleo essenziale da cui tutto ha origine, abbiamo fatto esperienza delle prime forme di amore; da qui poi inizia il pellegrinaggio di ognuno di noi per rispondere all'Amore che sia:

- Totale: proprio come quel mercante di perle che vende tutto per acquistare la perla preziosa.

- Sacrificale: già nell'Antico Testamento notiamo come s'immolavano gli animali a Dio. Con la sua venuta il Cristo ci insegna il modo di amare Dio offendo i propri dolori e rimettendoci la propria vita. Un Amore che non è capace di sacrificio non è vero amore, perché solo così diviene autentico. Cristo non è una morale o una tesi da seguire; concretamente e liberamente Egli sceglie il dolore della Croce per amare l'uomo e donargli la dignità dei figli di Dio. - «Come Io vi ho amati»: con il nuovo comandamento Cristo cambia

l'unità di misura con cui amare l'altro; dal proprio io umano, pieno di difetti, passiamo all'Io di Cristo che tende all'infinito.

- Transitivo: amare l'altro in modo unico e irripetibile, seguendo la specificità della persona che ci sta di fronte, fino a configurarsi ad essa, calarsi nella sua realtà; perché ognuno di noi è un essere esclusivo.

- Salvifico: Cristo è venuto per salvarci dal male, ossia tirarci fuori dall'egoismo, dal peccato e a donarci la vita eterna. Questo possiamo metterlo in pratica, innanzitutto, pregando per l'altro che è nel peccato e poi trovare il modo di far comprendere all'altro la verità del male che abita in lui, verità nella carità. E' la Carità, cioè l'Amore in Cristo, a darci la misura della verità che può essere accolta.

Ci ricorda Santa Scolastica che «Chi ama tende a diventare come la persona amata». Quindi, noi che abbiamo scelto di essere cristiani, siamo chiamati ad aderire alla Carità e a conformarci a questo modo di Amare.

La persona consacrata, maturando una mentalità controcorrente, deve divenire testimone autentica dell'Amore di Cristo in una società che propone significati diversi all'amore.

Maria, prima donna che ha aperto la sua vita allo Spirito Santo, sia per l'Ordo Virginum della nostra Diocesi modello del "come" la vita della donna consacrata debba essere sempre più a servizio della Chiesa.

Il Gruppo dell'Ordo Virginum di Napoli

Educare alla legalità

Protocollo d'intesa tra la Regione Campania e l'Uffcio scolastico regionale

(Sir) «Promozione dei percorsi inerenti l'educazione alla legalità, alla democrazia, alla cittadinanza responsabile, al contrasto della criminalità organizzata per il triennio 2013- 2015». È il titolo del protocollo d'intesa siglato, nel mese di luglio, dalla Regione Campania e dall'Ufficio scolastico regionale. Tra gli obiettivi, da realizzare in partenariato stabile tra istituzioni e realtà associative presenti sul territorio regionale, la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva presso le scuole di ogni ordine e grado; la diffusione dei principi della Costituzione della Repubblica italiana, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della Dichiarazione dei diritti del fanciullo; la promozione e realizzazione di progetti pilota in aree ad alto rischio d'influenza criminale; la promozione e organizzazione di seminari, dibattiti, mostre, in un'ottica di azione integrata che valorizzi anche le tematiche dei diritti umani, delle libertà democratiche, della solidarietà.

Uno sguardo al futuro e uno al passato. «Il protocollo è un documento molto importante per il futuro, ma ha anche un valore 'notarile' di quello che già avviene in Campania, terra di grandi contraddizioni: da un lato, una regione con difficoltà sociali, economiche e la presenza della criminalità organizzata, dall'altro laboratorio di eccellenze per l'attività delle scuole a favore della legalità». È l'opinione espressa da Geppino Fiorenza, referente di Libera per la Campania. «Infatti - ricorda Fiorenza -, già con la legge n. 39 del 1985, 'Provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità organizzata', era stato istituito il Centro di documentazione contro la camorra. Ma negli ultimi anni c'è stato purtroppo un impoverimento dei fondi destinati alla legge n. 39». L'auspicio del referente campano di Libera è che «il protocollo valorizzi tutta l'esperienza maturata in questi anni e, anzi, la potenzi. Anche se tanto è stato fatto, ogni giorno ci sono nuove emergenze sociali che rendono necessarie nuove risposte». La scuola in strada. Fiorenza spera, inoltre, che l'intesa possa dare ulteriore slancio a «iniziative creative come il Marano Ragazzi Spot Festival, grazie al quale da quindici anni si producono spot di pubblicità progresso che vanno sulle reti Rai. Un Festival che, a mio avviso, in Campania non gode dell'attenzione che meriterebbe». Tra i tanti aspetti qualificanti del protocollo, il referente campano di Libera ricorda "la promozione e la realizzazione di progetti pilota in aree ad alto rischio d'influenza criminale. In questo senso, sarebbe interessante recuperare anche l'esperienza dei maestri di strada. Infatti, nelle aree a rischio devi portare la scuola in strada". Il protocollo, poi, può essere utile «anche per far sì che i progetti di educazione alla legalità nelle scuole possano usufruire dei fondi europei».

Lavorare in rete. «Nella nostra Regione c'è molta attenzione all'educazione alla legalità», sostiene don Francesco Riccio, incaricato regionale della Pastorale giovanile della Conferenza episcopale campana, ricordando anche le esperienze già avviate di collaborazione tra i Servizi diocesani di pastorale giovanile e le scuole. «Ritengo importante - prosegue il sacerdote - riuscire a lavorare in rete per portare avanti questi progetti.

Ed è anche fondamentale iniziare percorsi di educazione alla legalità dai ragazzi più piccoli, per evitare che la cultura dell'illegalità, purtroppo tanto diffusa nelle nostre terre, possa essere dominante».

Allora, «ben venga il protocollo che promuove tra i ragazzi un'educazione al bene comune, alla cittadinanza attiva, ai valori contenuti nella nostra Costituzione». Anche nelle attività promosse dalla Pastorale giovanile, aggiunge don Riccio, «inseriamo i contenuti di fede nei percorsi della vita: la legalità, l'ambiente, la cittadinanza».

Visite alle cavità di Torre del Greco, attraverso la Basilica di Santa Croce, organizzate dal gruppo Archeologico Torrese

Percorsi di lava

di **Elena Scarici**

Alla scoperta del sottosuolo di Torre del Greco dove la lava ha scavato cavità e cunicoli. È questa la città che non ti aspetti, che nelle sue viscere nasconde segreti e sorprese, ma che dice anche di un passato importante dove il risveglio del Vesuvio ha lasciato segni indelebili. Segni che testimoniano la potenza della natura che si è fermata o che ha portato con sé pezzi di città, case, persone, muri, suppellettili.

È grazie al Gruppo archeologico torrese "Giuseppe Novi" (Gat), un'associazione che si occupa della valorizzazione e promozione del territorio vesuviano e al suo progetto "Percorsi di lava" per la valorizzazione e promozione del territorio di Torre del Greco, che è possibile oggi visitare ed ammirare il sottosuolo della cittadina vesuviana. Il Gat opera su tutto il territorio nazionale e si occupa anche di ideazione e realizzazione di progetti culturali e turistici, tra i quali "Percorsi di lava".

Nel corso degli anni, un'intensa attività di studio ha portato all'individuazione, nel centro storico di Torre del Greco, di numerose cavità. Scavate al di sotto della colata lavica del 1794, esse risposero ad una duplice finalità: vennero scavate sia per prelevare i depositi delle eruzioni vulcaniche (piroclastiti) utili per fini edili e sia perchè, i cunicoli, durante la seconda guerra mondiale, funsero da rifugi e permisero di spostarsi da una parte all'altra della città senza essere intercettati.

Oggi è possibile accedere al sottosuolo attraverso la bella Basilica Pontificia di Santa Croce, retta dal parroco mons. Giosuè Lombardo, che ha creduto nel progetto del Gat. In questo modo si offre alla città e a tutti i turisti un patrimonio unico nel suo genere.

Una guida esperta del gruppo ci introduce nelle cavità di Santa Croce. Con noi anche il vice presidente del Gat, l'architetto Ettore Fidanza. Con il caschetto obbligatorio per la sicurezza e scarpe comode, ci inoltriamo nel sottosuolo. In alcuni tratti si raggiunge la profondità di 15 metri. La prima cosa che vediamo è una cappella, la cui costruzione è antecedente alla basilica di Santa Croce. Ci sono ancora resti di affreschi. Poi ci inoltriamo negli altri cunicoli e vediamo un'antica strada e tracce di case una volta abitate, solai e pavimenti in battuto vesuviano. Evidenti i segni della lava che ha lasciato le tracce del suo passaggio.

D'altro canto anche la stessa basilica di Santa Croce porta un segno inequivocabile. Il campanile è più basso della chiesa, caso raro ovviamente perchè la struttura è stata a suo tempo avvolta dall'eruzione del 1794. Nelle cavità di Santa Croce ci sono anche dei resti umani. A Torre del Greco le eruzioni importanti sono state due, la prima nel 1631, la seconda nel 1794 che ha inghiottito il campanile. Particolarmente suggestive, in alcuni tratti, le linee di pavimentazione di strade e case che raccontano la stratificazione successiva delle diverse eruzioni.

Il percorso "Le grotte di Santa Croce" è visitabile tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 20.00, con partenza ogni 45 minuti. La prenotazione è obbligatoria ed è consigliabile prenotare la visita almeno con un giorno d'anticipo. I gruppi di visita sono costituiti da un minimo di 3 ad un massimo di 10 unità. Ogni visitatore sarà munito di un caschetto. Chi vorrà potrà usufruire anche di un bastone.

L'ingresso ai bambini è consigliabile dai 3 anni in su e ai minorenni è consentito solo se accompagnati. La visita ha una durata di 30 minuti. I gruppi sono accompagnati da guide preparate del Gat. Si garantisce "servizio guide" per turisti inglesi, spagnoli, francesi, tedeschi e russi.

Il percorso è attrezzato, in sicurezza e facilmente accessibile. La temperatura interna è di 18 °C costanti. Si consiglia di indossare indumenti e scarpe comode. È necessario giungere 10 minuti prima dell'ingresso prenotato. Contributo Senior dai 14 anni in su di Euro 5,00. Contributo Junior dai 6 ai 13 anni di Euro 3,50. I bambini sotto i 5 anni: omaggio. Ad arricchire l'itinerario, presso la cappella di San Filippo Neri, alle spalle di Santa Croce, è possibile ammirare la mostra fotografica "Cavità in mostra" del fotografo locale Carlo Falanga. Info al sito: www.percorsidilava.it

Il Rotary e il Cardinale Crescenzio Sepe: una sinergia a favore dei più deboli

Insieme per la città

di **Carlo Ruosi** *

Al Circolo del Tennis Napoli in Villa Comunale, Festa dell'Estate del Rotary dal titolo *Serata di Amicizia e Solidarietà* a sostegno del Progetto "Aiutami a crescere" del Cardinale Crescenzio Sepe. L'evento è stato voluto dai Presidenti dei Club Rotary: Flegreo - Laura Giordano; Posillipo - Annamaria Colao; Napoli - Lello Pallotta; Napoli Nord - Angelo Pezzullo; Napoli Nord Est- Elio Cocorullo; Castel dell'Ovo - Maurizio Sica; Pozzuoli - Ciro Mancino; dalle Presidentesse dei Club Inner Wheel: Napoli e Castel dell'Ovo e dai giovani rotaractiani della maggior parte dei club napoletani e Pozzuoli.

Grazie alla partecipazione di oltre 300 rotariani e al sostegno di numerosi sponsor si è potuta raccogliere la somma di 5.000 euro che è stata consegnata nella stessa serata al Cardinale Sepe. Questo evento è solo l'ultimo di una serie di attività che negli ultimi anni ha visto il Rotary a Napoli lavorare fianco a fianco con il nostro Arcivescovo in una splendida sinergia a favore dei più deboli, a partire dal 2008 con una raccolta fondi per la Casa di Tonia.

Alla fine del 2009, la proposta di nominare il Cardinale Sepe Socio Onorario del Club Posillipo con la consegna dello spillino di Socio Onorario del Rotary settembre 2010, in una serata organizzata presso la sede dell'Hotel Santa Lucia. Nel luglio 2010, la Festa dell'Estate di tutti i rotariani di Napoli, all'Arenile di Bagnoli per il progetto "Adozioni in vicinanza", promosso dall'Arcivescovo. Nell'ottobre del 2010, il Porporato partecipò alla posa della prima pietra della Residenza Alma Mater, splendido appartamento di 150 metri quadrati per ospitare i genitori dei bimbi in cura chemioterapica, che, grazie alla disponibilità dell'Azienda Santobono-Pausilipon e della sua Direttrice, Annamaria Minicucci, i Rotary Napoletani assieme al Rotary Foundation International, hanno progettato e realizzato direttamente all'interno dell'Ospedale Pausilipon. Nel giugno 2011, in occasione dell'inaugurazione di quest'opera del Giubileo per Napoli, fu conferita al Cardinale la *Paul Harris Fellowship,* onorificenza rotariana nel nome del fondatore del Rotary, attribuita a chi si è particolarmente distinto nel servire il proprio territorio ed i suoi abitanti.

Nel corso dell'anno del Giubileo numerose sono state le attività, dove i rotariani hanno collaborato; tra le altre la organizzazione delle Borse di Studio Universitarie per studenti meritevoli, e la realizzazione di un "Centro per il Risveglio dal coma" presso l'Ospedale Santobono. Nel gennaio e nel dicembre 2012 una massiccia partecipazione di soci rotariani ha contribuito al successo delle aste di beneficenza, promosse dalla Diocesi. Nel maggio di quest'anno l'incontro tra il Presidente Internazionale della Rotary Foundation, Wilkinson, e il Cardinale Sepe, i hanno sottolineato che Chiesa e Rotary hanno una comune "mission": aiutare i deboli, servire il prossimo, migliorare la qualità di vita del proprio territorio. Infime, la Festa dell'Estate del 17 Luglio scorso realizzata con l'aiuto degli sponsor: BCC Napoli con il presidente Manzo; E. Marinella con Maurizio Marinella; Mc Donald-Municipio con Guido Freda; Quick Parking con Massimo Vernetti; Carpisa con Lello Carlino e Carlo Palmieri; Magnifique con Dario Esposito; Tennis Club Napoli con Luca Serra e Gala Eventi con Paolo Tortora. Ma la sinergia non finisce qui, altre manifestazioni ed eventi sono in cantiere.

** Docente di Ortopedia Università Federico II*
Past Presidente Rotary Club Napoli Posillipo

Festival multietnico

Sabato 14 settembre, a partire dalle 18, in piazza a Mare a Bagnoli si terrà l'Ubuntu Fest: il primo festival a Napoli che rende onore ai migranti, al mare, ai vivi. Il progetto, patrocinato dal Comune di Napoli, è promosso da OMM Orchestra Multietnica Mediterranea e APS Garibaldi 101. Ubuntu Fest è il desiderio di sottolineare l'enorme valore dello scambio culturale e la ricchezza che esso porta, in una festa di suoni, colori, profumi e sapori.

Una intera serata per festeggiare l'incontro di tutti i popoli che hanno attraversato il Mediterraneo. Napoli è ritrovato crocevia di culture diverse che si esprimono attraverso i linguaggi plurali ed universali della musica, della poesia e dell'arte tutta.

Il festival si pone l'obiettivo di essere luogo di incontro, dialogo e sintesi di tutti i popoli e di veicolare, mediante il linguaggio universale dell'arte, un messaggio di pace e armonia e rispetto. Mira, col tempo, ad essere punto di riferimento per la sensibilizzazione all'antirazzismo e alla multiculturalità. Un modo per promuovere, in maniera semplice e delicata, lo scambio culturale, il rispetto reciproco e il sano convivere di tutti i popoli.

I lavoratori stranieri rappresentano, oggi, una nuova classe lavoratrice, massima espressione di sfruttamento del lavoro, e Bagnoli, quartiere di tradizione operaia, si presenta, dunque, come luogo ideale per ospitare questa manifestazione.

La serata sarà presentata dallo scrittore Judicael Ouango e vedrà alternarsi sul palco: Nilmini Academy - Scuola di ballo tradizionale di Sri-Lanka; Orchestra Multietnica Mediterranea; Sandro Joyeux – Francia;Lautari Din Rosiori – Romania; Bifalo Kouyate – Mali.

Si potranno assaggiare le specialità gastronomiche del Burkina Faso, Costa d'Avorio, Nigeria, Pakistan, Polonia, Russia, Senegal, Somalia, Pakistan.

Sarà allestita una fiera dell'artigianato multietnico che vedrà la partecipazione delle comunità presenti a Napoli. Un percorso che si snoderà tra i meravigliosi batik della comunità burkinabè, i lavori e le sculture in legno della comunità ivoriana e i bellissimi gioielli artigianali pakistani. Sarà allestito uno spazio per la suggestiva cerimonia del tè africano. Si berranno le spremute delle arance di Rosarno e non mancherà la degustazione dei nostri migliori vini curata da "Vineapolis" Bagnoli.

Eroi del quotidiano

Raccontare l'Italia attraverso le storie comuni della vita di ogni giorno. Enel invita a descrivere e condividere sfide, fatiche e speranze che accomunano milioni di persone che vivono nel nostro Paese.
Al fianco degli eroi comuni, per far scoprire le loro storie e far conoscere il volto di un'Italia che spera, sogna, combatte e costruisce. È Guerrieri, l'iniziativa che Enel lancia per condividere e far condividere la sfide quotidiane comuni a milioni di persone che vivono oggi nel nostro Paese. Guerrieri è una piattaforma di storytelling, che attraverso la rete e i social network vuole portare alla luce l'energia di uomini e donne, studenti e lavoratori, madri di famiglia e piccoli imprenditori: il popolo che ogni giorno anima la vita dell'Italia con la sua voglia di farcela, di superare la crisi, non arrendersi e affrontare le sfide di ogni giorno per costruire, cambiare e crescere.
Per partecipare all'iniziativa e raccontare le proprie storie basta registrarsi all'indirizzo guerrieri.enel.com. La piattaforma di storytelling guerrieri comincerà a raccogliere le storie, coinvolgendo chi si registra in un percorso di stimoli narrativi che aiuteranno a comporre il racconto che tutti poi potranno leggere sulla piattaforma stessa e condividere in rete attraverso social network e blog.
Con Guerrieri Enel diventa la prima azienda ad usare il sistema degli hashtag di Facebook per un'iniziativa di comunicazione che permetterà di scoprire, far conoscere e votare le storie dei Guerrieri sul social network oltre che su Twitter.
Guerrieri è anche un concorso. Chi partecipa all'iniziativa, raccontando la sua storia sulla piattaforma, sarà invitato anche a condividerla e farla conoscere. Tra le 100 storie più votate saranno estratte a sorte 5 e gli autori riceveranno una bicicletta elettrica come premio per aver raccontato la propria storia di Guerrieri.
La piattaforma vuole diventare il diario dell'Italia che spera e combatte, dove far conoscere la propria lotta quotidiana, riconoscersi in quella degli altri e condividere le proprie sfide, le sconfitte e le vittorie. Guerrieri sarà anche il tema su cui si concentrerà la prossima campagna istituzionale di Enel, curata da Saatchi & Saatchi, che sarà on air a settembre.

A Pietralba (Bolzano)

Giovani costruttori di speranza

Il Cardinale Sepe invia un folto gruppo di universitari in Trentino per gettare insieme le basi del nuovo anno pastorale per la Chiesa di Napoli

Puntare sui giovani non è una possibilità, ma un impegno che la Chiesa di Napoli ha assunto ed intende perseguire con coraggio lungo il cammino pastorale per ridare dignità alla comunità cittadina. Ne è la riprova l'incontro che lo scorso Sabato, presso il Palazzo Arcivescovile, il cardinale Crescenzio Sepe ha tenuto con un gruppo di oltre quaranta studenti universitari. Ragazzi, provenienti da diversi atenei napoletani, desiderosi di ritrovare in un luogo altro da quelle «sudate carte» di leopardiana memoria, presso le quali spendono il loro prezioso tempo con penne, matite ed evidenziatori sempre a portata di mano, delle ragioni credibili per attuare un mutamento radicale nel proprio modus vivendi e in quello dei concittadini.

A giovani assetati di novità e di futuro Sua Eminenza card. Sepe ha affidato la lettera che consegnerà a tutta la Diocesi il prossimo 13 settembre per indicare la «direzione di marcia» che la Chiesa di Napoli seguirà nell'anno pastorale ormai alle porte. Un gesto, questo, il cui valore è ben diverso da quello di una semplice consegna materiale di alcune coordinate di viaggio tra le mani di viandanti temerari. È segno di una prossimità concreta e reale nei confronti di tutti, e, in particolare, dei giovani della città. Una prossimità che si è tradotta in questi ultimi anni in azioni di sostegno economico e formativo a vantaggio di ragazzi e ragazze della Diocesi, iscritti ad indirizzi di studio universitario. Per il terzo anno consecutivo saranno assegnate delle borse di studio ad alcuni giovani della città, con l'auspicio di riuscire a rinnovare questo impegno ancora in futuro.

In continuità con l'impegno profuso finora in tal senso dalla Curia, il cardinale Sepe, insieme al Vicario Episcopale per la Cultura, don Adolfo Russo, promuove la realizzazione, in questi giorni, di un campo formativo e di crescita per quasi cinquanta giovani universitari con i loro educatori in località Nova Ponente (BZ), sulle Dolomiti, tra paesaggi incantevoli e vedute mozzafiato. Un mix di esperienze, riflessioni, dibattiti, momenti di convivialità e proposte da condividere, partendo da alcuni dei nuclei tematici, presenti nella lettera consegnata al gruppo sabato 24 agosto. La «fede», la «responsabilità» ed il «coinvolgimento» fungeranno da "apristrada" in direzione della questione centrale nello scritto del cardinale Sepe che è quella del «bene comune». I momenti di analisi saranno intervallati anche da qualche escursione nella natura per rendere lo spirito sensibile alla bellezza del creato. I costi dell'iniziativa saranno quasi completamente a carico della Curia, esempio calzante, questo, della necessità che ha la Chiesa di rispondere senza remore ed in maniera tangibile alle esigenze della società. Investire sui giovani è doveroso, affinché i programmi della pastorale non restino dei "bei" programmi su carta, magari ben riposti nei cassetti delle scrivanie, ma rappresentino degli strumenti validi per salvaguardare quello spazio condiviso di relazione e di crescita in cui la comunità dei cittadini è chiamata a vivere il quotidiano.

L'augurio è, pertanto, che l'esperienza in Trentino possa dare un senso nuovo al presente della città e linfa ai sogni delle nuove generazioni, in attesa di un'alba radiosa per il loro domani.

Col sostegno della comunità ecclesiale, giovani costruttori di speranze sono in cammino!

Massimo Ricchiari

A Ponticelli la Festa della Madonna della Neve

Tra devozione e tradizione

Il lento incedere del carro su cui è intronizzata la statua della Madonna della Neve per le vie di Ponticelli ha rappresentato anche quest'anno, nella domenica successiva al 5 agosto, la caratteristica della festa della Protettrice di Ponticelli che, liturgicamente, cade proprio il 5 agosto.

Quest'anno sul carro non erano riportati testi biblici come di consueto, ma, la macchina della festa è stata la fedele riproduzione del primo carro del 1958 in omaggio al compianto prof. Carmine Adamo che ci ha lasciati lo scorso anno e che ha ideato e realizzato il progetto delle decorazioni di tutti i carri, per più di quarant'anni. Sul lato posteriore era riportata la riproduzione della bolla papale del 1913 che concedeva il privilegio dell'Incoronazione della Vergine della Neve.

Gli abitanti di Ponticelli sono molto devoti alla Protettrice e, per essere presenti in questo giorno di festa, spesso, sospendono le vacanze. Anche quest'anno, come ogni anno, mi sono ritrovata qui a riprovare l'emozione di bambina quando si aspettava "il carro" che giungesse a pochi passi dalla casa materna e solo dopo i fuochi, le cosiddette "pagliarelle", realizzate dalle Uco, quando il carro ripartiva verso altre contrade del paese, ci si poteva sedere a tavola, a gustare, dopo la benedizione paterna, i piatti tipici della tradizione, primo fra tutti le melanzane al cioccolato.

E ad ogni anno si dilata sempre di più il tempo di attesa dell'arrivo del carro che parte dalla piazza antistante la parrocchia, dopo l'intronizzazione della statua della Vergine della Neve che regala ai presenti una grande emozione, affidando alla Mamma Celeste preghiere e buoni propositi, al suono armonioso delle campane mentre don Ciro Cocozza invita a pregare e cantare.

«In quest'anno della Fede, guardiamo a Maria, Madre e sostegno della nostra fede, offrendo il nostro cuore alla Parola del Suo Figlio», ha detto il parroco con la foga e passione che lo contraddistinguono. E, quest'anno, al ritorno verso la casa materna, con ancora nel cuore l'emozione che mi regala il momento dell'intronizzazione, un sussurro emotivo ancor più intenso ha pervaso il mio cuore.

Il mio sguardo da lontano si è soffermato su un balcone. Una vecchina stava sistemando un copriletto, gesto ormai quasi in disuso. Gesto di sacralità, tradizione, rispetto e devozione reverenziale verso la Mamma Protettrice che esce dalla sua "Casa" per andare a salutare i suoi figli in ogni angolo del paese.

Gesto della mia ultranovantenne mamma che ha suscitato, in me, infinita tenerezza. Gesto caparbio ed antico che tocca le più intime corde del cuore! Gesto che mi incute a pensare che queste feste popolari, avulse dal loro corredo laico, sono veramente un momento di rinvigorimento della fede cui trarne speranza per un futuro migliore per i nostri giovani ed i nostri bambini che, in braccio ai loro genitori, sono stati affidati alla Vergine della Neve dal parroco Cocozza con una cerimonia molto significativa.

Immacolata Capasso

Lettera del CSI Campania ai Vescovi della regione

Da settembre riparte il tour nelle diocesi

Un nuovo tour associativo nelle diocesi della regione sarà la rinnovata iniziativa del Centro Sportivo Italiano della Campania, in programma negli ultimi mesi dell'anno. Lo comunicano in una lettera ai Vescovi campani il consigliere nazionale CSI Salvatore Maturo ed il responsabile regionale Pasquale Scarlino: *"Si tratterà* – scrivono i dirigenti nazionali – *di un progetto che porterà crescita di partecipazione, con la volontà di esserci"*.

La nuova stagione sportiva ed associativa del CSI sarà articolata sulla scorta di quella appena conclusa e che ha portato in campo nazionale e regionale verso traguardi di impegni e partecipazione. Per l'intero decennio si punterà all'impegno di *"un gruppo sportivo in ogni parrocchia"*.

La comunicazione indirizzata ai responsabili ecclesiastici delle Diocesi campane spiega l'importanza dei rapporti avviati da anni dal CSI in campo nazionale con la Cei e la Pastorale giovanile, affidate rispettivamente a monsignor Mario Lusek e don Michele Falabretti, ma anche alle collaborazioni con il segretario della Conferenza episcopale, monsignor Mariano Crociata ed il responsabile del Forum degli Oratori, don Marco Mori.

Le organizzazioni giovanili parrocchiali, nell'ultimo anno, grazie all'iniziativa calcistica di Oratorio Cup, hanno partecipato con ben 530 strutture in tutt'Italia e la Campania ha avuto un ruolo di primo piano.

Circa il rapporto Chiesa e Territorio, Maturo e Scarlino ritengono importante e indispensabile la collaborazione con Sua Eccellenza Monsignor Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni, incaricato dalla Conferenza episcopale campana per la Pastorale dello Sport.

Giornalisti in marcia per la custodia del Creato

La rete Greenaccord al "Sentiero di Francesco"

L'associazione di giornalisti cattolici e specializzati in temi ambientali sarà media partner, grazie al supporto del Consorzio Umbria & Francesco's way, della quinta edizione del pellegrinaggio organizzato dalle diocesi di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Gubbio in occasione della Giornata per la Custodia del Creato. Al percorso (Assisi-Valfabbrica-Gubbio) prendono parte una ventina di giornalisti della rete Greenaccord

Con i piedi tra i magnifici boschi umbri cammineranno, per iniziare con il cuore un viaggio interiore e spirituale, per percepire l'aspetto mistico di quei luoghi così cari a San Francesco, per raccontare le emozioni del pellegrinaggio ai propri lettori.

Protagonisti una ventina di giornalisti specializzati in tematiche ambientali della rete Greenaccord che prendono parte, dall'1 al 3 settembre, al quinto "Sentiero di Francesco". L'associazione Greenaccord Onlus sarà media partner dell'evento, su invito del vescovo di Gubbio, mons. Mario Ceccobelli.

L'itinerario prevede, il primo giorno, la partenza da Assisi e l'arrivo a Valfabbrica. Il secondo giorno, partenza da Valfabbrica, sosta nella chiesa francescana di Caprignone e arrivo all'eremo di San Pietro in Vigneto. Il terzo e ultimo giorno, partenza da San Pietro in Vigneto, sosta all'abbazia di Vallingegno e arrivo a Gubbio, presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria (detta della Vittorina), considerato il luogo dell'incontro fra San Francesco e il Lupo.

Quella di quest'anno è un'edizione particolarmente significativa del "Sentiero di Francesco". Non solo perché l'iniziativa, proposta e organizzata dalle diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e Gubbio e dalle famiglie francescane, giunge quest'anno alla 5a edizione. Ma anche perché la Conferenza Episcopale Italiana (Segreteria generale e l'Ufficio per la pastorale sociale e lavoro) ha deciso di ospitare proprio ad Assisi la Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in parallelo con l'inizio del pellegrinaggio, che si tiene da domenica 1 settembre a martedì 3 settembre.

Per approfondire il rapporto, stretto e delicatissimo, tra stili di vita e tutela del Creato, il giorno prima della partenza, sabato 31 agosto, il Sacro Convento di Assisi dalle 10 in poi, ospita il Convegno "Custodire il creato per un futuro sostenibile", organizzato dalla Cei per celebrare la Giornata per la Custodia del Creato. Gli interventi avranno l'obiettivo di approfondire il ruolo delle famiglie nell'educazione delle future generazioni su un corretto rapporto con le risorse naturali e gli ecosistemi terrestri. Due le sessioni previste: una scientifica (dalle ore 10 alle 13) e una teologica (dalle ore 15).

Nella terza giornata del Sentiero, all'arrivo a Gubbio, verrà conferito il "Premio internazionale 'Lupo di Gubbio' per la riconciliazione", assegnato a personaggi ed organizzazioni che si siano distinti per episodi o percorsi di riconciliazione. Il tutto nell'ambito di una serata di musica, testimonianze, storie e spettacolo.

Il programma e tutte le informazioni sul pellegrinaggio lungo il Sentiero sono disponibili sul sito www.ilsentierodifrancesco.it, dal quale sarà anche possibile scaricare comunicati stampa aggiornati, immagini fotografiche e video.

Sulla pagina Facebook "Il sentiero di Francesco" saranno inoltre disponibili tutti gli aggiornamenti in tempo reale. Su www.flickr.com/pressnews sono già a disposizione immagini fotografiche delle precedenti edizioni del pellegrinaggio francescano e di altri eventi organizzati sul sentiero.

Comune di Napoli
Ordine degli Avvocati

Giustizia per tutti

In base all'Accordo tra il Comune di Napoli - Municipalità 4 San Lorenzo Vicaria Poggioreale ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati è attivo presso la sede della Municipalità 4 il servizio di consulenza legale gratuita, a cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, "Giustizia per tutti", che consente l'accesso ad informazioni dettagliate su tematiche giuridiche e garantisce adeguato supporto ai cittadini indigenti mediante la consulenza di professionisti qualificati.
I cittadini potranno avere informazioni di natura legale concernente i diritti del quotidiano, quali, ad esempio, quelli relativi alla famiglia, alla casa, alla sanità, alla scuola, alla sicurezza, ai rapporti con la pubblica amministrazione.
Il progetto è finalizzato alla sensibilizzazione ed all'informazione dei cittadini sull'accesso alla giustizia, nelle forme del patrocinio a spese dello Stato, sulla falsariga di analoghe iniziative realizzate in altre città. Con esso si intende approntare una rete di consultori legali gratuiti, dove ogni cittadino potrà trovare immediato contatto con un avvocato ed una competente risposta ai propri problemi di natura legale.
L'avvocato che presta la consulenza legale dovrà accertare che il cittadino abbia diritto al patrocinio a spese dello Stato, compilare una scheda nella quale sono indicate le generalità dell'utente, il tipo di consulenza richiesta e la data, previo consenso informato del cittadino al trattamento dei propri dati personali ai soli fini statistici. Tali schede dovranno essere, di volta in volta, consegnate ai coordinatori presso il Consiglio dell'Ordine perché vengano controllate e calcolate ai fini statistici.
Lo sportello del Servizio di patrocinio legale gratuito è attivo: presso la sede municipale di Via Gianturco 99 - I Piano, ogni giovedì feriale, dalle ore 09,30 alle ore 12,00; presso la sede municipale di Via dei Tribunali 227 (ex Ospedale Pace) ogni lunedì feriale, dalle ore 9.30 alle ore 12.00.

Concorso di poesia religiosa

"Poesia per Dio, quasi una preghiera"

La casa editrice La Zisa indice un concorso per la selezione di opere poetiche a tema religioso, per promuovere la cultura, la poesia e la fede quali mezzi idonei a valorizzare gli ideali umani. La partecipazione è riservata a componimenti inediti (massimo 30 righe) a tema religioso su ogni aspetto della fede e valore cristiano e vi possono partecipare autori italiani e stranieri.
I lavori devono essere indirizzati a: Edizioni La Zisa, via Lungarini 60 – 90133 Palermo e inviati entro e non oltre il 30 novembre 2013; in alternativa è possibile spedirli all'indirizzo e-mail: lazisaeditrice@gmail.com, in formato doc o pdf, inserendo anche le proprie generalità, l'indirizzo e-mail, il proprio recapito e numero telefonico. Si consiglia anche di allegare all'elaborato un breve profilo dell'autore.
La segreteria comunicherà tempestivamente le opere selezionate che andranno a comporre l'antologia poetica di raccolta di tutti i lavori finalisti, antologia edita dalla casa editrice La Zisa che avrà per titolo "Poesia per Dio, quasi una preghiera". Per richiedere ulteriori informazioni inviare una mail a info@lazisa.it oppure telefonare al numero 091.550.92.95.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Tutti a scuola con Pappafifa

La storia di un tenero mostro peloso che mangia le paure dei bambini

Consigli di lettura per gli studenti di medie e elementari da Salvamamme, associazione romana che da circa quindici anni opera in sostegno di mamme, bambini e famiglie in situazione di disagio economico e sociale. Il testo in questione è "Pappafifa", disponibile da settembre ed edito dalle Edizioni Dentiblù, che racconta la storia di Timothy e del suo insolito amico.

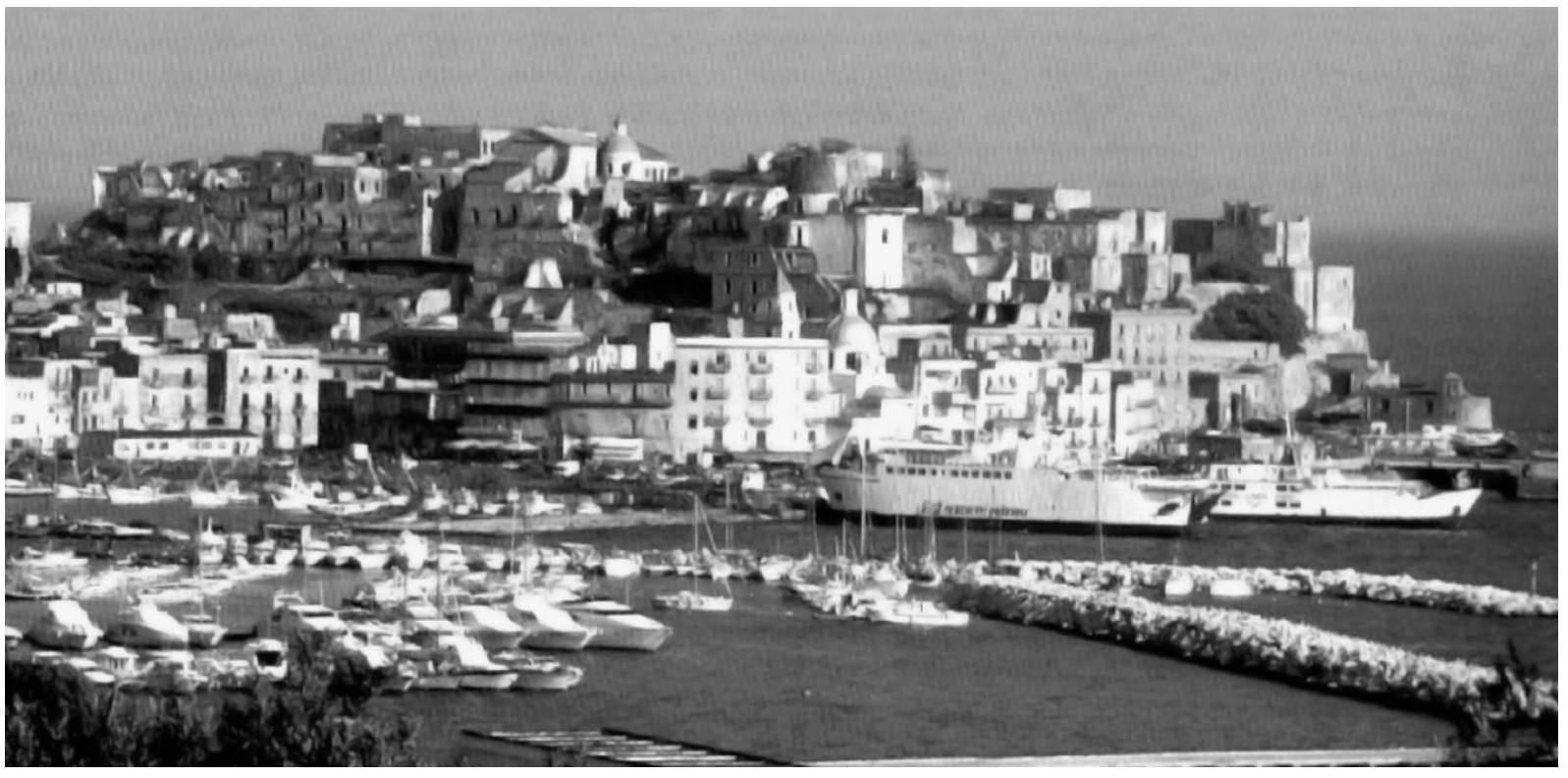
Timothy ha paura. Ha paura quando deve tuffarsi in piscina dal trampolino, o quando deve parlare con la ragazzina che gli piace, o quando va via la luce durante un temporale, o ancora quando si trova davanti al bullo della scuola o viene rincorso da un cane inferocito... Per fortuna nei momenti di maggiore spavento può contare sul suo amico Pappafifa, un dolcissimo mostro peloso e ciccione che vive nella testa di Timothy (ha una casa in fondo a destra), e si nutre delle sue paure. E così, quando ha un piccolo batticuore o una grossa fifa, la sua paura si concretizza in un gustoso biscotto per il suo ghiotto amico Pappafifa, che lo divora immediatamente con avidità.

«Gli anni della scuola possono essere molto difficili per bambini e ragazzi, che devono confrontarsi ogni giorno con i loro coetanei, con la paura di dire o fare la cosa sbagliata, e per questo venire derisi per il resto dell'anno scolastico - ha commentato Grazia Passeri, presidente dell'associazione Salvamamme. - *le paure e le insicurezze aumentano ancora se il ragazzino o la ragazzina si prende una cotta. Noi di Salvamamme abbiamo più volte sollecitato genitori ed insegnanti affinché creino un clima sereno nelle classi. Credo che l'albo "Pappafifa", possa aiutare molto gli adolescenti e i pre-adolescenti a superare questi timori, non solo perché cerca di sdrammatizzarli in un modo leggero e divertente, ma soprattutto perché trasmette un messaggio bellissimo, ovvero, che la soluzione è nella nostra testa».*

Una storia leggera e fantasiosa ma, allo stesso tempo, quotidiana, che racconta in modo garbato e divertente uno dei momenti più delicati e difficili della vita di ogni individuo: gli anni della pre-adolescenza e dell'adolescenza. Le paure, le insicurezze e i primi batticuori in questo fumetto vengono esorcizzate attraverso Pappafifa, una figura rassicurante che, seppur ben nascosta e invisibile agli occhi degli altri, è sempre presente e abita nel cervello del ragazzino che accompagna.

Premio Nazionale Megaris

Ad ottobre la XXII edizione che premia poeti, scrittori e pittori



È arrivato alla XXII edizione il Premio Nazionale Megaris, il più longevo riconoscimento culturale della Campania. Al concorso possono partecipare poeti, scrittori e pittori.

La premiazione è in programma sabato 26 ottobre al Circolo Posillipo di Napoli. I riconoscimenti saranno consegnati ai vincitori del concorso di poesia inedita (in lingua italiana e lingua napoletana), narrativa inedita, pittura.

Nella stessa manifestazione saranno assegnati i Trofei Megaris a personalità napoletane. Tra i premiati Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli e Giandomenico Lepore, ex Procuratore della Repubblica di Napoli.

Per la poesia inedita in italiano e in lingua napoletana e narrativa inedita la commissione sta già esaminando i tantissimi lavori arrivati.

Al premio di pittura possono partecipare artisti con qualsiasi tecnica e tendenza, il tema è libero. Le opere, al massimo due per una misura di 80 centimetri per 100, saranno selezionate da una qualificata commissione.

I lavori dovranno pervenire alla Sede dell'Associazione Megaris, in Vico Strettole delle Fiorentine a Chiaia, 14 Napoli, con consegna a mano, previo appuntamento, oppure spedite, entro il 5 settembre.

Le opere saranno esposte in diversi luoghi tra cui il Complesso Toledo del Polo Culturale del Comune di Pozzuoli. Nel contesto di questa edizione, è inserita anche una gara di "pittura estemporanea" che si svolgerà nell'area della Darsena di Pozzuoli, ai piedi del Rione Terra, sabato 7 e domenica 8 settembre.

Agli autori delle prime tre opere classificate, saranno assegnati trofei e volumi d'arte. A tutti i concorrenti sarà rilasciato un attestato di partecipazione ed un volume. Per informazioni: (direttore artistico maestro Antonio Isabettini) -334.307.98.09; presidenza (professor Carlo Postiglione): 081.239.24.16 – 33.88.75.45.34 - megaris@inwind.it - 081.66.22.05.

L'associazione Megaris è presieduta dal professor Carlo Postiglione. I patrocini per la XXII edizione del Premio Megaris sono pervenuti dalla Presidenza della Repubblica, Regione, Comune di Napoli, Camera di Commercio di Napoli, Comune di Pozzuoli Assessorato alla Cultura, Azienda Cura Soggiorno e Turismo Pozzuoli, Automobile Club Napoli, Università Telematica Pegaso, Art Glace, Intercral Campania.

Con la collaborazione della Circoscrizione San Ferdinando-Chiaia-Posillipo, l'Associazione Commerciale Borgo Santa Lucia, Regalsport, Consorzio Proteus.

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@dialogoscomunicazione.it - 393.586.19.41 - 339.544.57.37.

1 settembre: Ventiduesima Domenica del Tempo Ordinario

Prima tu, io ti seguo!

Sir 3, 19-21.30-31; Sal 67; Eb 12, 18-19.22-24; Lc 14, 1.7-14

L'umiltà è stata sempre la caratteristica dei santi, i quali, nella loro vita, sempre hanno meditato e messo in pratica questa esortazione: "Figlio, fatti umile e troverai grazia davanti al Signore" (Sir 3, 19).

Bisogna diventare piccoli per essere grandi! Questa è la regola del Vangelo. Ed è una regola che il mondo pagano non accetta. Spesso neppure nella Chiesa la si osserva. Nel cuore dell'uomo c'è il desiderio di essere il primo della classe. E cosa non si fa per diventarlo! Quanti imbrogli e quante ingiustizie si commettono per arrivare a sedere al primo posto!

Il cristiano non vive per fare carriera. Dietro l'esempio di Gesù, denuncia la regola dell'arrivismo e dell'interesse. La sicurezza del vero cristiano consiste nel mettersi al servizio di Dio e del prossimo, dimenticando i propri interessi e le proprie comodità. Se viene chiamato ad occupare un posto di responsabilità, la prima reazione del cristiano è: "Perché io e non un altro più degno di me?" Se poi non viene chiamato, non si offende e non si deprime, ma continua a fare il proprio dovere con scrupolosità e passione. Mentre scrivo mi chiedo: "Quale sarebbe la mia reazione se il direttore di "Nuova Stagione" non pubblicasse questo mio articolo, perché lo considera inconsistente o infantile? Non essendo come San Francesco d'Assisi, certamente reagirei dicendo: "Come si permette di rifiutare un articolo così intelligente?". E' vero, a volte, prima di sederci intorno a una mensa o a una tavola rotonda, diciamo: "Prima tu e poi io". Ma quante volte lo si dice solo per forma e per non sembrare superbi!

Come si cresce e si rimane nell'umiltà? Col vivere i seguenti principi di saggezza umana, la cui fonte è il Vangelo di Gesù Cristo.

Il primo è che è che ogni capacità naturale e soprannaturale viene da Dio; nonostante le grandi scoperte che facciamo, conosciamo sempre molto poco di fronte al mistero della vita; che, nonostante il successo che abbiamo conseguito, dopo la nostra morte il mondo continuerà a vivere; che siamo nati nudi e nudi moriremo.

Il secondo è che, quando ci paragoniamo con il perfetto, la nostra superbia svanisce. Lacordaire, un grande predicatore francese dell'Ottocento, dopo aver ascoltato il curato d'Ars, esclamò: "Non ho mai predicato così bene come quest'uomo di Dio!". Se il termine di paragone fosse Gesù, il Santo, chi di noi si considererebbe santo? Alla scuola di Gesù, Maestro di umiltà e di mitezza, c'è solo da imparare!

L'umile non se la fa con i potenti e i ricchi di questo mondo. Egli piuttosto prova gioia nello stare con quelli che il mondo scarta ed emargina. Perciò si dona e dà quello che può ai poveri. La sua è una carità disinteressata, gratuita e generosa. Egli non dà e non si dà ai poveri per dovere o per sentirsi superiore, ma per amore.

Il cristiano che si dona e dà per amore sarà ricompensato dal Maestro dell'amore. Quale sarà la ricompensa? Il vedere e gustare la presenza misericordiosa di Dio Trinità sin da questa vita, per poi sentirsi dire, nel passaggio all'altra vita: "Bravo, servo buono e fedele, entra nel regno del Padre mio!". Chi mangia il pane della gloria umana morirà affamato, ma chi si nutre del pane dell'umiltà morirà sazio di vita eterna.

Che sia custodito nel nostro cuore il cantico di Maria: "Il Signore ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili". (Lc 1, 51-52).

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Confermali con la tua benedizione

Il sussidio propone sette celebrazioni del Mandato agli operatori della catechesi: il testo di ogni Rito del Mandato, riportato negli elementi essenziali, è preceduto da note organizzative e suggerimenti celebrativi. Inoltre, si offre una raccolta di pensieri formativi utili per una lettura personale, per animare un incontro con gli operatori della catechesi, per stimolare il confronto e il dibattito in un gruppo di catechisti, e per cogliere e individuare prospettive e orientamenti anche operativi nel ministero catechistico.

Antonio Bollin
Confermali con la tua benedizione
Celebrazioni del Mandato e pensieri formativi per gli operatori della catechesi
Edizioni LDC 2013
pagine 160 – euro 10.50

Nel tempo prezioso della fine

Il testo affronta un argomento piuttosto insolito nella letteratura: come prepararsi a concludere la propria esistenza su questa terra. Il libro, nel progetto degli autori, è una guida vera e propria a ben concludere la vita. E i timori, la paura della morte, tutto quanto può essere motivo di sofferenza e di angoscia per chi sa di essere alla fine… tutto questo viene illuminato nelle zone d'ombra da uno sguardo sereno sulla realtà, facendo leva su quello che c'è di buono e di consolante, sia nel passato della propria vita che nel presente; e godere di quello che si ha a disposizione oggi. E per chi crede, c'è la speranza nelle promesse del Signore Gesù di una vita migliore dopo di questa. La fede è un deterrente particolare di fronte a ogni timore perché ci si fida di Qualcuno.

Il testo è corredato anche da esercizi vari. Oltre agli aspetti psicologici, spirituali, esistenziali che aiutano a vivere con serena dignità quel "tempo prezioso della fine", il testo tratta anche questioni pratiche come il testamento biologico. Soprattutto aiuta a coltivare la speranza fondata che c'è un domani oltre la morte.

Denise Lussier Russel – Jean Monbourquette
La speranza. Nel tempo prezioso della fine
Edizioni Paoline 2013 – euro 17,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beata Teresa di Calcutta

(5 settembre)

Madre Teresa di Calcutta era nata il 26 agosto 1910 a Skopje (ex-Jugoslavia, oggi Macedonia), da una famiglia cattolica albanese. A 18 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è già in India.

Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnerà storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del convento c'era Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli slum più miserabili della megalopoli indiana. Era l'altra faccia dell'India, un mondo a parte per lei, almeno fino a quella fatidica sera del 10 settembre 1946, quando avvertì la "seconda chiamata" mentre era in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali.

Suor Teresa lasciò il convento di Entally con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere, dopo quasi 20 anni trascorsi nella congregazione delle Suore di Loreto. Era il 16 agosto 1948. La piccola Gonxha di Skopje diventava Madre Teresa e iniziava da questo momento la sua corsa da gigante.

Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione ottiene il suo primo riconoscimento, l'approvazione diocesana. È una ricorrenza mariana, la festa del Rosario, e di certo non è casuale, dal momento che a Maria è dedicata la nuova famiglia religiosa. La figura della Vergine ha ispirato lo Statuto delle Missionarie della Carità, al punto che ognuno dei 10 capitoli delle Costituzioni è introdotto da una citazione tratta dai passi mariani dei Vangeli. La Madonna è detta la prima Missionaria della Carità in ragione della sua visita a Elisabetta, in cui dette prova di ardente carità nel servizio gratuito all'anziana cugina bisognosa di aiuto. In aggiunta ai tre usuali voti di povertà, castità e obbedienza, ogni Missionaria della Carità ne fa un quarto di dedito e gratuito servizio ai più poveri tra i poveri, riconoscendo in Maria l'icona del servizio reso di tutto cuore, della più autentica carità.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria è l'altro aspetto del carisma mariano e missionario dell'opera di Madre Teresa, praticato con i mezzi più tradizionali e più semplici: il Rosario, pregato ogni giorno e in ogni luogo, persino per la strada; il culto delle feste mariane; la preghiera fiduciosa a Maria affidata anche alle medagliette miracolose; l'imitazione delle virtù della Madre di Dio, in special modo l'umiltà, il silenzio, la profonda carità. La figura minuta di Madre Teresa, il suo fragile fisico piegato dalla fatica, il suo volto solcato da innumerevoli rughe sono ormai conosciuti in tutto il mondo. Chi l'ha incontrata anche solo una volta, non ha più potuto dimenticarla: la luce del suo sorriso rifletteva la sua immensa carità. Essere guardati da lei, dai suoi occhi profondi, amorevoli, limpidi, dava la curiosa sensazione di essere guardati dagli occhi stessi di Dio. Madre Teresa è scomparsa a Calcutta la sera del venerdì 5 settembre 1997. Aveva 87 anni. Il 26 luglio 1999 è stato aperto il suo processo di beatificazione: per la gente Madre Teresa è già santa.

Italiani, analfabeti religiosi

(Sir) *Gli italiani? Ignoranti in materia religiosa. Oltre il 50% ha idee confuse sugli autori della Bibbia e soltanto il 16% è in grado di mettere in ordine cronologico Noè, Abramo, Mosè e Gesù. Meno di due italiani su dieci sono in grado di citare i dieci comandamenti e il 41% ne sa citare uno soltanto. È quanto emerge da un'indagine condotta da Gfk Eurisko per conto della Chiesa valdes. Secondo Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), «si è riscontrata un'elevata punta di persone che senza esitazione si definisce cattolica. Il problema è che a questa identità corrisponde un assoluto analfabetismo religioso. Alla domanda per esempio, capostipite di ogni catechismo, riguardo alle tre virtù teologali, ha saputo rispondere solo il 17%». Riguardo alla lettura della Bibbia, solo il 30% lo fa al di fuori delle celebrazioni liturgiche. Rarissime poi le persone in grado di citare tutti e dieci i comandamenti: il 41% ne sa citare solo uno, di solito il 'non uccidere' o il 'non rubare'. Solo poi il 16% sa mettere in ordine cronologico Noè, Abramo, Mosè e Gesù. «Siamo quindi di fronte ad un dato gravissimo di assoluto analfabetismo religioso», commenta Naso. È un fenomeno che è andato peggiorando negli anni. Alla domanda su chi ha iniziato la riforma protestante: il dato che emerge è che circa il 50 % degli italiani sa che è stato Lutero. Quando è stata posta la stessa domanda a giovani sotto i 30 anni, quelli cioè che dovrebbero essere più freschi di studi, il dato si abbassa al 31%. Emerge allora un dato ancora più grave che riguarda in particolare i giovani. «Un dato oggi di analfabetismo religioso così alto ha una pessima funzione sociale. - aggiunge il coordinatore dell'indagine - Oggi le religioni sono chiamate in causa dal più ampio tema della interculturalità. Ignorare o non disporre di chiavi di comprensione della realtà religiosa significa venire meno alla cittadinanza sociale, alle dinamiche delle integrazioni, della semplice convivenza nello spazio pubblico».*

Avviso ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi dell'Arcidiocesi di Napoli

Inizio dell'Anno pastorale e auguri per la festa onomastica del Cardinale

Venerdì 13 settembre alle ore 19, in Cattedrale, per il solenne inizio dell'Anno pastorale, parteciperemo, unitamente agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli pastorali, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali, alla Celebrazione Eucaristica, che sarà presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, al quale formuleremo i nostri auguri per la sua festa onomastica.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare
✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 30 • 1 settembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*